



# Bodleian Libraries

UNIVERSITY OF OXFORD

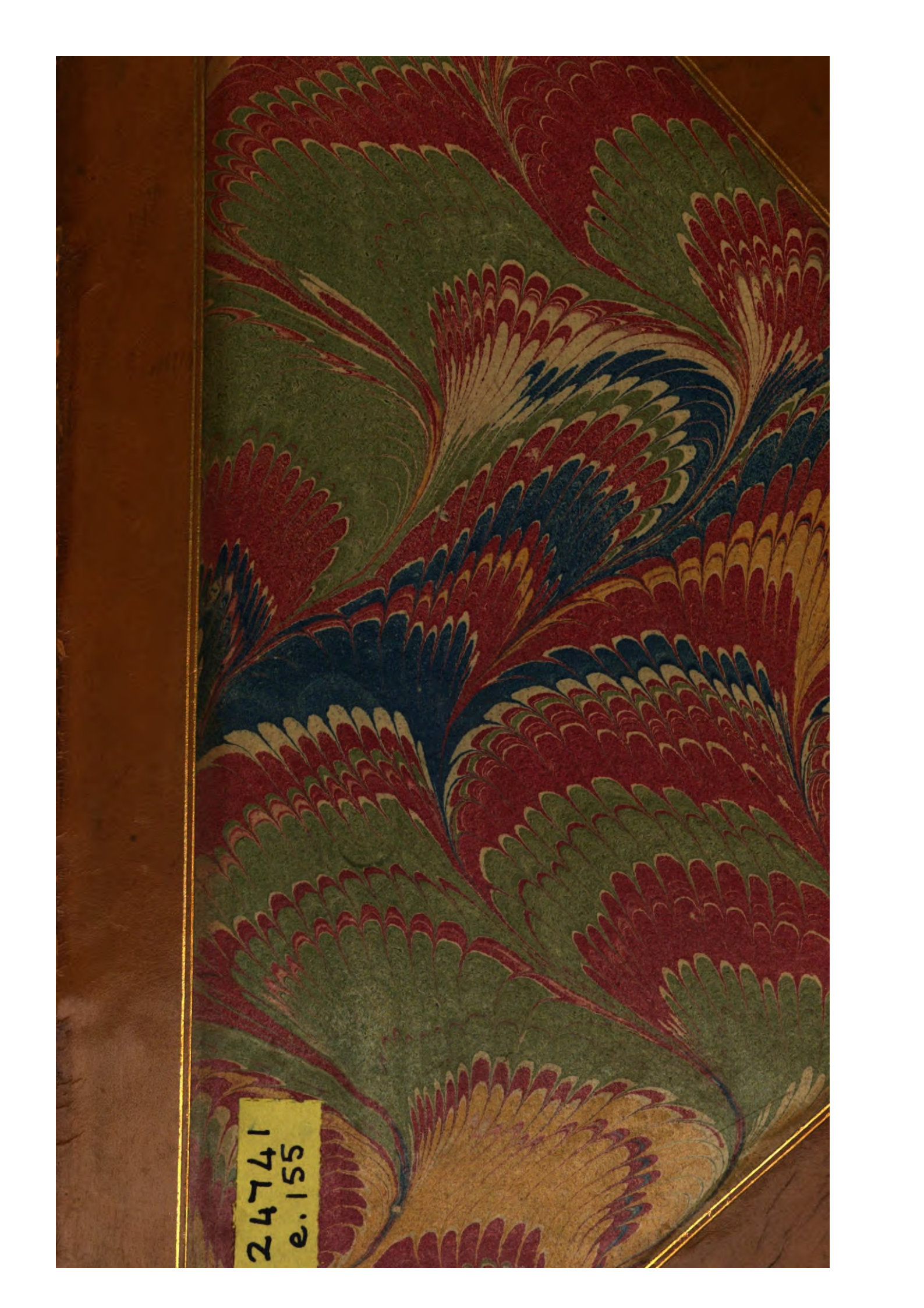
This book is part of the collection held by the Bodleian Libraries and scanned by Google, Inc. for the Google Books Library Project.

For more information see:

<http://www.bodleian.ox.ac.uk/dbooks>



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0 UK: England & Wales (CC BY-NC-SA 2.0) licence.

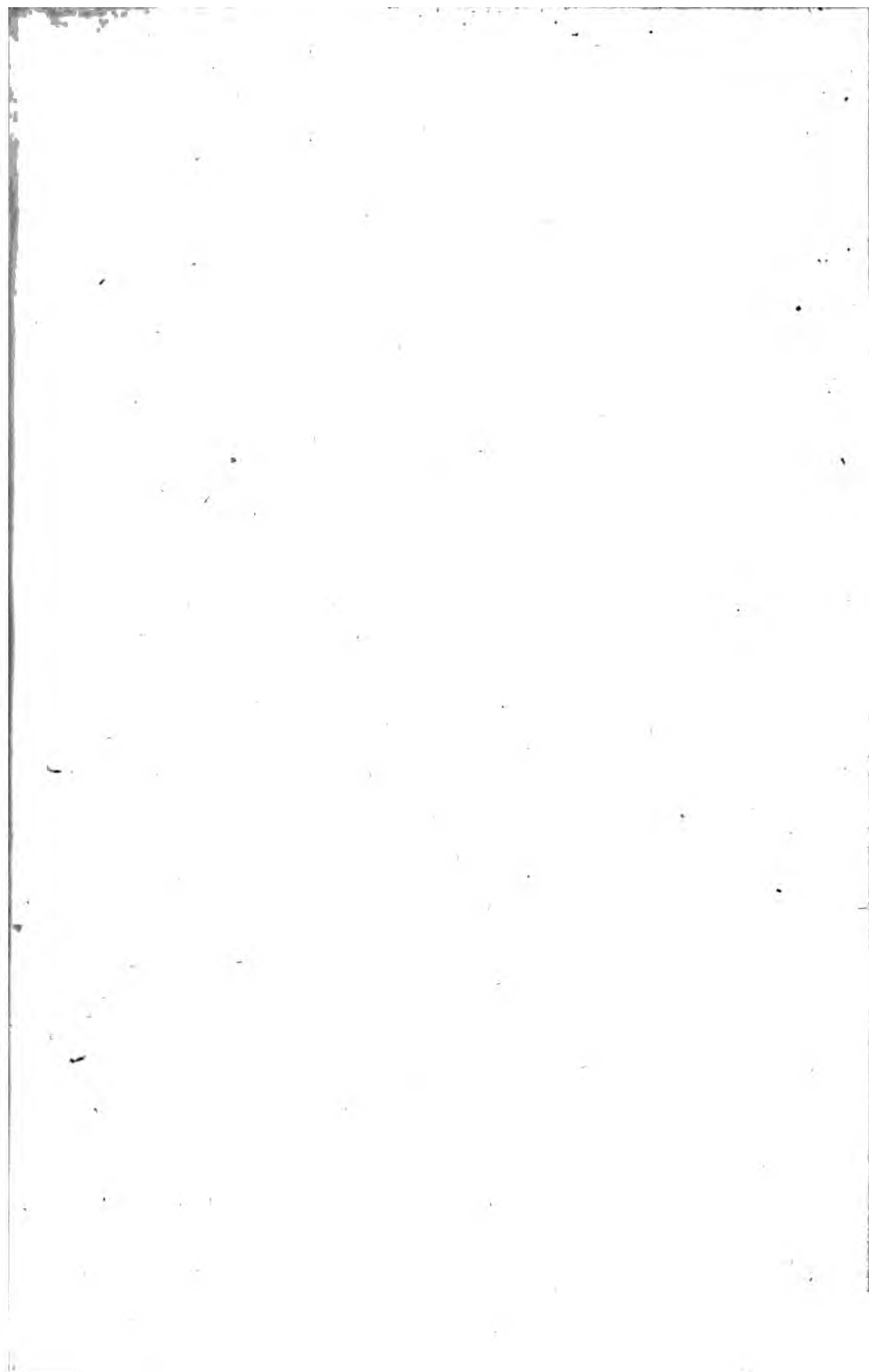
The image shows a close-up of a marbled paper pattern, likely from an antique book. The pattern consists of intricate, swirling, fan-like shapes in various colors: deep red, forest green, navy blue, and a pale yellow or cream. The colors are layered and blended together, creating a complex, organic texture. The marbling is set against a dark brown, possibly leather or cloth, background. A thin gold line is visible along the edge of the marbled paper. In the bottom left corner, there is a small, rectangular yellow label with black text.

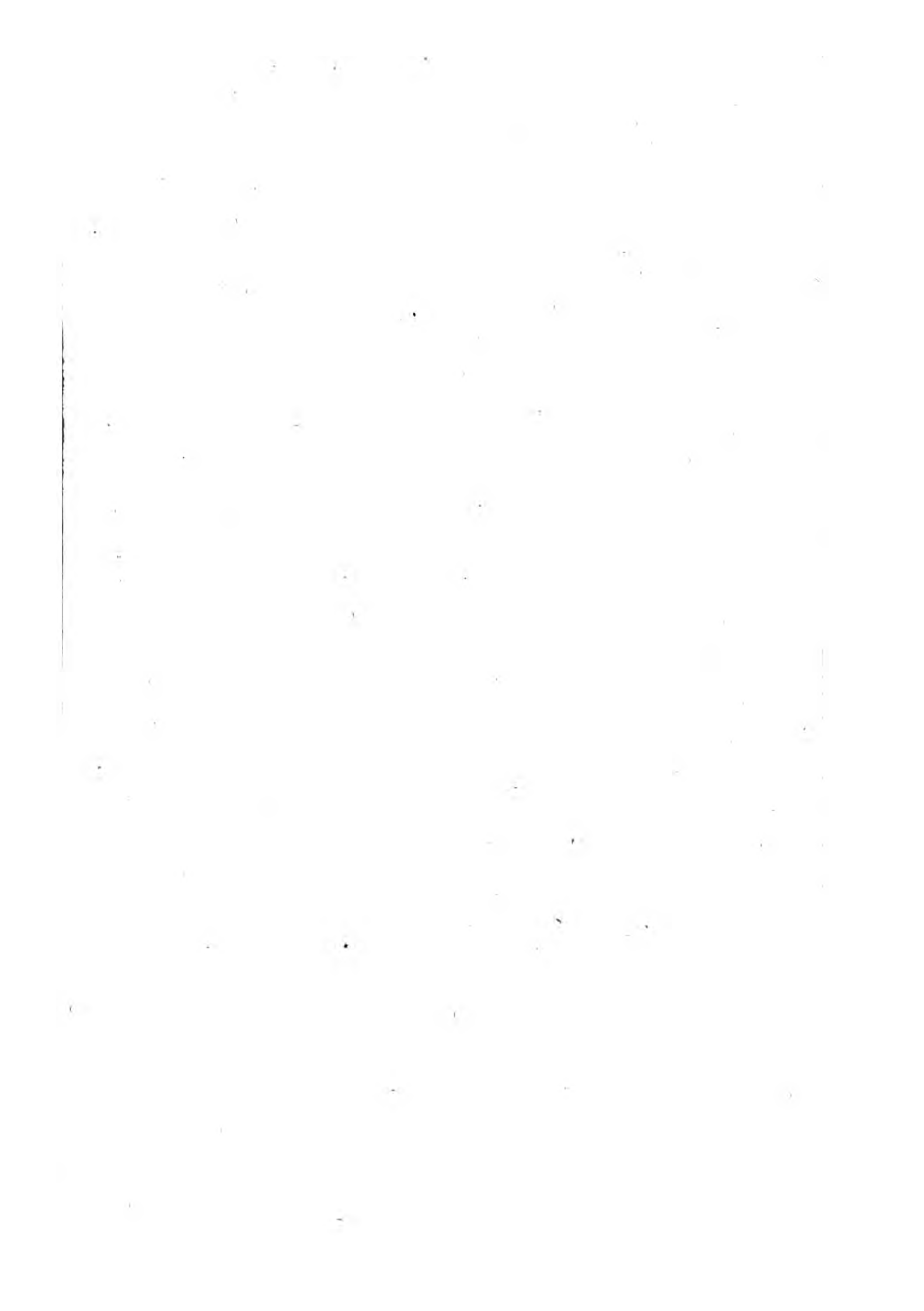
24741  
e.155

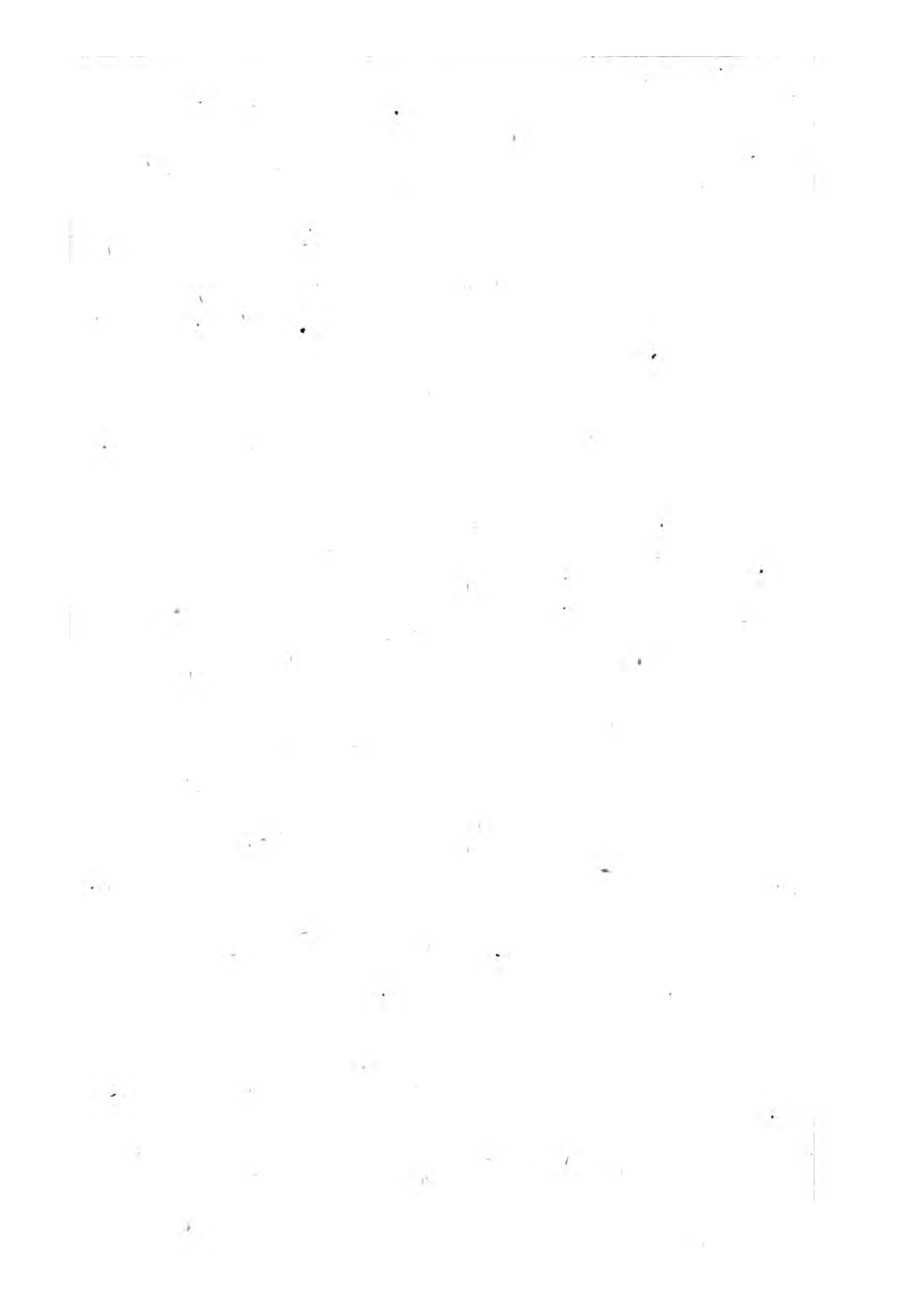
Bk. from Medish

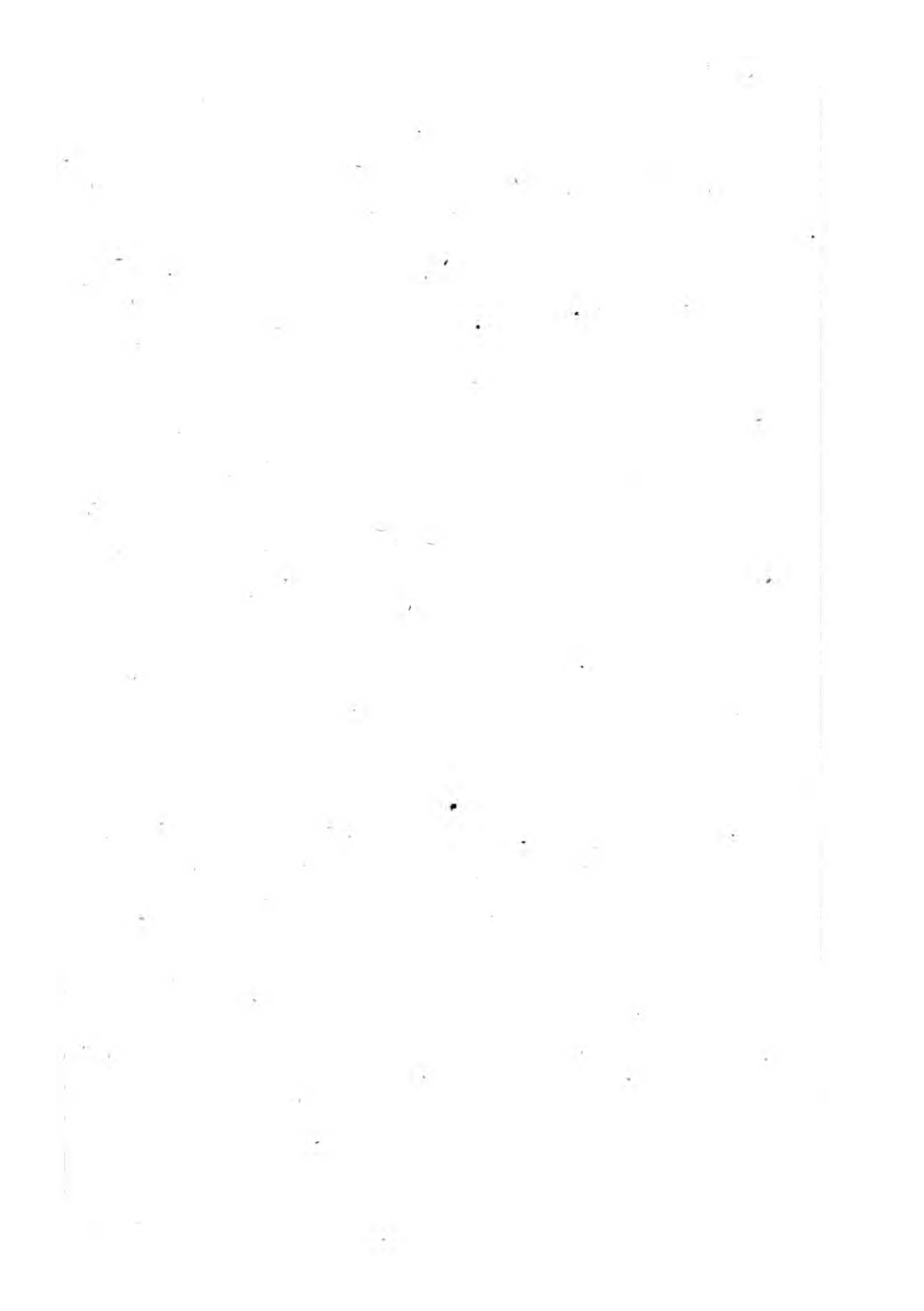
24741 e. 155

coll ✓





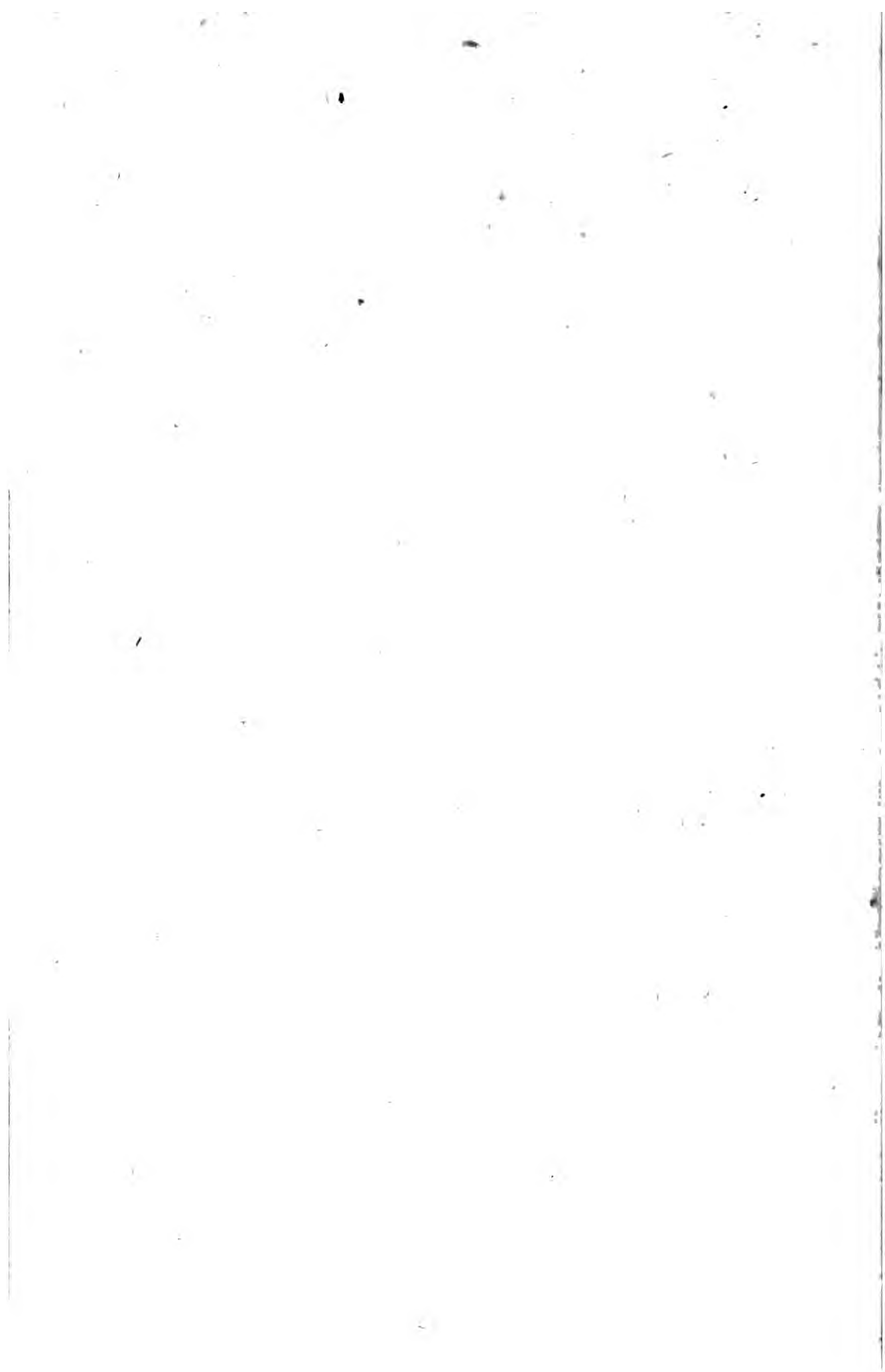




Edizioni di questo cattivo libro  
registrate nella Cappioniana  
pag. 297. 298

A 8





# DIALOGO

DOVE SI RAGIONA

40

DELLA BELLA

CREANZA DELLE  
DONNE.



IN LONDRA 1750.

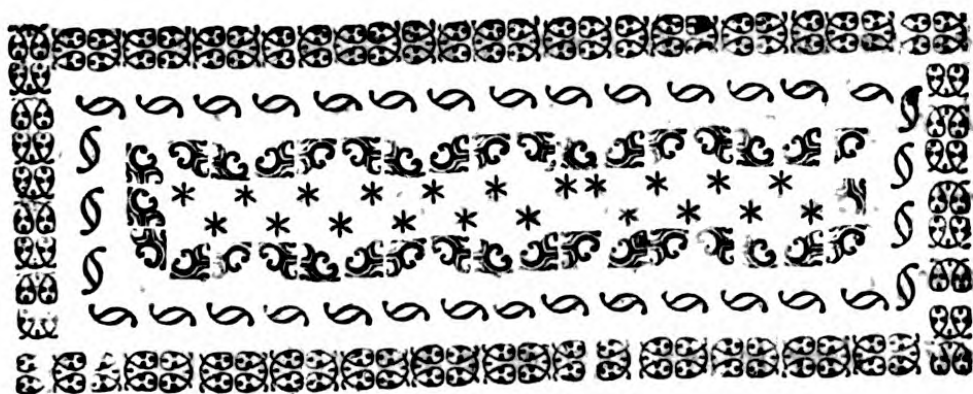
*Per Samuele Harding.*

ODONTOLOGICAL

ANATOMY

OF THE





## PROEMIO DELLO

AVTTORE A QUELLE DONNE  
CHE LEGGERANNO.



*VANTO* io sia stato sempre  
nobilissime donne , uostro  
affettionato , e conoscitor  
delle bellezze e virtù uo-  
stre , oltre che uoi stesse lo  
doureste sapere , quelli più  
che altri ue ne potrebbon  
dar chiarissima informatione , i quali accecati dal  
lume dell' intelletto , fuor d'ogni ragione si son la-  
sciati inuolgere in così uil fango e brutta macchia ,  
quant'è il parlar in biasmo di uoi Donne , il che  
quan-



quanto sia fuor de i meriti uostri, io per un lo so, lo uo sapere, e lo saprò sempre. Questi tali dico, vi potrebbero esser bonissimo testimonio dell' animo mio, come quelli che si son trovati piu uolte in luoghi, doue io con ragione e con collera gli ho ripresi, & ammoniti gagliardamente, piu in uero, perche la natura mia, & il debito dell' huomo da bene mi sforza a far così, che per bisogno che uoi ne habbiate, perche già conosco, che con lo scudo delle virtù uostre sete bastanti a difendervi contra qual si uoglia, nelquale scudo punta di uelenose lingue non puo far fitta in alcun modo, quantunque gli accada qualche uolta, che se ben male lingue appresso di chi ha punto di giuditio non fanno danno alcuno a una donna, nondimeno alcuni altri sono, che non considerando le cose minutamente, dan gran fede a quel che sentono, e per questo si puo dire che in tai cose non sieno in tutto uane le defensioni che io fo continuamente per l'honor uostro. Adunque essendo io con tutto il cuore e con  
tutte

tutte le forze mie da la parte uostra , come io sono , mi rendo certo che se a questa uolta ui reco innanzi a leggere un Dialogo , nelqual si riprende & si riforma qualche particella , che in alcune di uoi , in uero , che fra noi potiam dire ogni cosa , non sia in tutto da lodare , mi rendo certo , dico che uoi solamente non ue ne sdegnerete , e non me ne portarete collera , ma la pigliarete in buona parte , & terrete per fermo , come gli è il uero , ch' io l'abbia fatto a fin di bene , per riparar , s' io posso , ad alcune parti non così buone , che fra molte virtù ueggio indegnamente mescolarsi in alcune di uoi , acciocche ne nasca di questo , che uoi , scacciato uia quel che non è così buono , rimaniate in quella perfettione , nella quale la natura u'ha create . E se ben questi tai mancamenti , che io dico essere in alcune di uoi , non sono cose alla fine di molto grande importantia , nondimeno chi uol dir male a ogni minima cosa si appicca , & chi è di mala sorte , mescolando il uero , con il uerisimile , fa ogni minima cosa per

*grandissima . E per questo hanno da far gran con-  
 to , le donne che ogni minima macchiarella che si  
 veggono adosso si spenga più che si puo , acciocche  
 la bellezza dell' animo e del corpo loro luca chia-  
 rissima , senza coperta di velo alcuno , & io questo  
 conoscendo sono stato sforzato dall' amor ch' io vi  
 porto , d'ingegnarmi di ripararci con quel ch' io  
 posso . E per non notar particolarmente quelle Don-  
 ne ch' io conosco haverne bisogno , io indirizzo il mio  
 Dialogo a tutte voi Donne nobilissime , perch' io so  
 molto bene , che quelle che sentiranno non haverne  
 mestieri , potranno stimare che non sia stato man-  
 dato a loro , & delle altre poi ciascuna potrà pi-  
 gliarne quel che li parrà che le si convenga e la-  
 sciare il resto alle altre di mano in mano , nel  
 qual Dialogo con le ragioni che intenderete , si  
 potrà conoscere apertamente la via , e i modi che  
 si appartengono a una Donna giouene , nobile , e  
 bella , E se per sorte , Donne mie , vi accaderà mai  
 di leggerlo alla presntia d' alcuni di questi mali-  
 gni ,*

gni , i quali fra l'altre bugie che dicono di voi Donne , sogliono affermare , che nell' animo delle donne non si posson crear mai gran concetti , o sententie profonde & di giudicio , ma solamente discorsi friuoli , e sneruati , e per questo parendoli questo Dialogo pieno di utilissimi consigli vorrà dire che sia impossibile che sia nato d'una donna chiamata modonna Raffaella , come io lo presuppongo , a questi tali , ancho che non meritin risposta , nondimeno uoglio esser tanto cortese di offerirui che voi rispondiate à loro da parte mia , ch' io ad ogni loro uolontà gli uo prouare con moltissime ragioni & esempi infiniti , che s'ingannano di lungo , e che le donne possono discorrere e giudicare , consigliare , e prouedere in qual si uoglia caso d'importanza , così ben come gli huomini . E se uantaggio ci è , è in esse , e questo diteglielo arditamente , perch' io aiutato dal vero , mi sento bastantissimo a farlo , pessimi , maligni , scandalosi che sono . Ma lasciamoli andare , ch' io intrerei in collera agevolmente , du-



bito anchora donne mie amantissime, che non sieno alcune fra uoi le quali come poco pratiche delle cose del mondo, & auezze fra i gomiccioli, e le matasse, non si marauiglino trouando in questo Dialogo, che fra le altre buone parti ch' io dico conuenirsi a una Gentildonna, intendo esser conuenevolissimo, ch' ella con gran destrezza si elegga uno Amante unico in questo mondo, & insieme con esso goda secretissimamente il fin dell' amor suo, a queste tali così scempie, che si marauigliano di ciò, io mi crederei con tanta chiarezza mostrar loro, ch' elle s'ingannano grossamente, e con si buone ragioni farle uedere che gli è così, che lo confessarebbono, ch' io m'intendo piu delle cose del mondo, che esse non fanno, ma perche s'io entrassi in tal proposito mi abondarebbon così le ragioni e la materia, che diuerrebbe maggiore il proemio che il Dialogo, per questo mi risoluo che sia meglio, Donne mie, offerirmi a quelle di uoi, che non sieno di così sciocca opinione, che le si credino, che non si conuenga  
ad

ad una gentildonna attendere agli amori, & mostrar loro ad altro tempo, con ragioni niuissime e gagliarde, come questa cosa dell' honore s'ha da intendere. Io vi confesso bene, poi che gli huomini fuori d'ogni ragione tirannicamente hanno ordinate leggi, uolendo che una medesima cosa alle donne sia uituperosissima, & a loro sia honore e grandezza, poiche egli è così, ui confesso, & dico, che quando una donna pensasse di guidare un amore con poca sauezza, in maniera che n'hauesse da nascere un minimo sospettuzzo, farebbe grandissimo errore, & io piu che altri nell' animo la biasimarei, perche io conosco benissimo, che alle donne importa il tutto questa cosa, ma se dall' altro canto, donne uarie, uoi sarete piene di tanta prudenza, & acortezza, e temperantia, che uoi sappiate mantenerui, e godervi l' Amante uostro, eletto che ue l' haue-  
te, fin che durano gli anni vostri, così nascosamente, che ne l'aria, ne il cielo ne possa suspicare mai, in questo caso dico, e ui giuro, che non potete

tete far cosa di maggior contento, e piu degna di una gentildonna che questa, e di ciò ue ne uorrei dar tante ragioni, che buono per uoi, ma mi riserbo ad altro tempo, per hora bastiui questo, che la cosa sta come ui dico, che se uoi uolete poter dire nell' animo uostro di esser uissure in questo mondo, ui bisogna bauer questa parte ch' io u'ho detta, che altrimenti il menar gli anni giuueni senza conoscer' Amore, si puo dire che sia il medesimo che star morte sempre, sicche abbracciate donne miecbare, questo amore con tutto l' animo, ma con destrezza, e se non ue ne gioua doleteui di me, e se ue ne torna biasimo veruno, dite che io sia stato io, E questo mi basti bauerui detto per hora, ui piacerà per cortesia di leggere il Dialogo fin' al fine, con disposizion di animo che ui habbia da far qualche frutto, e ricordatevi di me, come di quello che sempre pensa a far qualche cosa in servizio & utile, e contento uostro. A Dio.

DIA-

II  
DIALOGO DELLA  
BELLA CREANZA

DELLE DONNE.

INTERLOCUTORI,

M. RAFFAELLA, E MARGARITA.

M. R.



IO ti dia il buon  
di Margarita ,  
mai si stanno co-  
reste mani , che  
sempre ti truovo  
a laorarare , e  
ricamar qualche  
cosa .

Mar.

O ben uenga Ma-  
donna Raffaella,  
n'è pur tempo  
che uoi ueniate  
a star una uolta

da me , che n'è di uoi .

M. R. Peccati , e fatica , come delle uecchie , che  
uoi che ne sia ?

Mar. Sedete un poco qui da me ? Come le fate ?

M. R. Vecchia , pouera più che mai , co'l capo nel-  
la fossa di hora in hora .

Mar. Non dite cosi , che ne uanno cosi i gioueni ,  
come i uecchi , quando Dio uole .

M. R. Il morir m'importerebbe poco , piu presto hog-  
gi che domani , che in ogni modo che ci ho  
da fare in questo mondo è E la pouertà an-  
chora all' ultimo all' ultimo me la recherei  
in patientia , benche sia durissima cosa lo es-  
ser

- ser ponero à chi è nato nobilmente, come sono io, ma quel che mi duole è ch'io mi ueggio piena di peccati, e ogni giorno ne fo piu.
- Mar.** O che diranno le altre, se uoi che sete tale, che io ui tengo una santa, pensate di hauer tanti peccati? E che peccati potete uoi mai hauere, che ui ueggio sempre co pater nostri in mano, e ui state tutto 'l giorno per queste chiese?
- M. R.** Io non ti posso negare, che quanta consolation m'è rimasta non sian quelle messe, e quelli officij di S. Francesco, che non ne lascio mai uno quando posso, ma che è questo a tanti peccati che si fanno tutto 'l giorno?
- Mar.** E assai, io per me tengo che uoi ue ne andarete in paradiso ritta ritta, ma che uouol dir che uoi non uenite da me così spesso come soleuate?
- M. R.** Io ti dirò il uero, figliuola, son restata molte uolte di uenirci, perche conosco che le uecchie e pouere, come son' io, non danno se non fastidio doue le uanno, ma non è mancato per questo, che io non mi ricordi sempre di te, e sempre prego Dio per tutta casa tua quando si dice il Magnificat al uesprio di S. Francesco.
- Mar.** Havete il torto madonna Raffaella a pensar di darvi fastidio quando uenite in casa mia, anzi piglio sempre piacere di ragionar con esso uoi, e uoi sapete quanto mia madre hauea fede alle uostre parole, & a uostri consigli, e quanta consolatione ne pigliaua, e il medesimo fo io.
- M. R.** Ahime, e che consolation puo dar una che è d'auanzo in questo mondo?
- Mar.** Basta che gliè come ui dico, e uoi sapete se  
 ui

ui habbiamo fatto sempre carezze.

M. R. E uero, n'hauete fatto piuchio non merito.

Mar. Dunque perche non ci uenite piu?

M. R. Per dirti la cosa com' ella sta, io mi guardo piu che posso del uenirci, non perche io non goda di uederti, ma perche io non ci uengo mai, che non m'interuenga cosa della quale mi fo gran conscienza con m. Dome.

Mar. O questo perche?

M. R. Mi uergogno Margarita pur a pensarlo, non che à conferirlo con altri, però lasciamolo andare.

Mar. Come dunque ui uergognate a conferire le cose uostre, che sapete ch' io ui tengo in luogo di madre.

M. R. Che so io se uenisse all' orecchie d'altre persone?

Mar. Voi mostrate d' hauer poca fede in me, se dubitate che io confidi in altri cosa che non uogliate.

M. R. Promettimi di tenerne la lingua in bocca.

Mar. Statene sopra la mia fede, e dite uia di gratia, che io non posso pensar che cosa questa sia.

M. R. Sopra la tua parola ti scoprirò dunque il mio peccato, che non l'ho ruelato mai ad altri che al mio confessore. Ogni uolta ch'io ti ueggio, Margarita, e ch'io considero la tua bellezza e giouentù subito mi uiene una ricordanza di quelli anni, nei quali era giouene io, e ricordandomi che io non mi seppi pigliare quel bel tempo, che harei potuto, il diauolo per farmi romper il collo, mi mette adosso, senza che io me ne possa aiutare, un rimordimento, e un dispiacere, che per parecchi giorni sto come una desperata, senza udir messa, o ufficio, o far ben nijsuno, e per non cadere in questo peccato, come t'ho detto, mi  
 guar-

14 BELLA CREANZA

*guardo quanto posso di uenirti innanzi , perche me ne tengo gran carico all' anima .*

*Mar. Quanto mi fate marauigliare , mai haurei pensato a questo , ma il medesimo ui debbe interuenire , & piu , quando ui trouate con queste altre , che son più belle che non sono io .*

*M. R. Io non mi sono mai accorta , che nessuna mi facci tanto danno quanto tu , o sia perche in uero non è hoggi in Siena bellezza pari alla tua , o per qual si uoglia altra cagione , basta che gli è così .*

*Mar. Ogni dì mi riuscite piu diuota madonna Raffaella , poi che uoi ui fate conscienza di si poca cosa .*

*M. R. Ti par poca cosa ricordarsi di non hauer fatti de gli errori e pentirsene , e ch' io non so come la terra non me inghiottisca ?*

*Mar. Molto peggio sarebbe ricordarsi d' hauerne fatti .*

*M. R. U , non dir così figliuola , pensati ch' io ho piu pratica di questo mondo che non hai tu , e conosco horamai la busca dalla traue , intorno a cose di conscienza .*

*Mar. Io ui crederò , che so che di queste cose ne sapete la parte uostra , secondo che mia madre mi disse piu uolte .*

*M. R. E quanta fede mi haueua quella benedetta anima di tua madre , o Dio sa quanto amor ch' io le portaua , che si puo dir che l' ho allenata io .*

*Mar. Chi lo sa meglio di me , ch' ella non poteua uiuer senza di uoi ?*

*M. R. Teneuamo parentado insieme , che la sorella sua era cognata del mio nipote .*

*Mar. Gia me lo diceua .*

M. R.

**M. R.** Hora hai saputo Margarita, perche causa io ho abbandonata da un pezzo in qua la casa tua.

**Mar.** A ogni altra cosa certo harei pensato.

**M. R.** Dall' altro canto mi rimorde l' animo a non uenirci, perche non mi par far il debito mio, secondo che comanda la Pistola della messa, e l' Introito anchora.

**Mar.** Perche?

**M. R.** Come perche? non sai che'l Signor dice nella messa della Madonna, aiuta il prossimo tuo, & però io per esser uecchia, per conoscere hormai il mal dal bene, dourei auuertirci, e consigliar le giouani, & massime quelle, con le quali io ho qualche sicurtà, come con essa te, di molti errori, ne quali esse per hauer poca pratica del mondo potrebbero incorrere ageuolmente, accioche imparassero a conoscere alle spese del compagno, quei pericoli, ch' io, e mill' altre uecchie, per carestia di chi ci habbia consigliate, & auuertite habbiamo conosciuti alle spese di noi medesime, e questa sarebbe la uera carità.

**Mar.** Poi che noi siamo intrate in questo ragionamento, ditemi un poco, di che cosa giudicate che noi giouani douriamo essere auuertite principalmente?

**M. R.** Di molte cose, e fra l' altre di questo ch' io t' ho detto di sopra, che se non si piglia qualche piacer modestamente quando altri è giouane, si uiene in tal disperatione in uecchiezza, che ci manda a casa del diauolo calde calde come tu uedi, che io temo di non andarci io.

**Mar.** E di che sorte piaceri dourebbono esser i nostri?

**M. R.** Di quelle cose che sogliono dilettar communemen-



nemente le donne giouani, come sarebbe il ritrouarsi spesse uolte a feste, a conuitti, ueftir garbatamente; ornarsi di gioie, di acque, di profumi, usar sempre qualche bella foggia nuova, cercar d'esser tenuta bella insieme e fauta, effer amata da qualche uno, udir serenate, e ueder mofcare, e liurea per amor suo, e fimili altri piaceri honefti da Donne giouani e gentile come fei tu.

**Mar.** Mi fate marauigliare, perche ho fempre inteso dire, che tutte cofe che fon piu prefto peccati, che altrimenti.

**M. R.** Io ti confefso, figliuola, che cofi ti polfo chiamare, per lo tempo, e per la affettione, che farebbe cofa fantiffima e buona, quando potefse effer, il mantenerci da che noi nafciamo, fin che moriamo femza un peccato e femza una macula al mondo, ma perche per gli efsempi di tutti gli huomini che fon stati, conofciamo, che per effer noi creati peccatori, è impoffibile che noi uiuiamo femza error neffuno, douemo pensare, che egli è cofa piu da comportar, e che piu merita perdono appreffo di Dio, il far qualche erroruzzo in giouentù, che riferbarfi, come ho fatto io, a tempo, che non la potendo piu fare, mi sfogo con la disperatione, la quale piu che altro peccato mette altri in bocca di fatanaffo, perche fi come le infirmità del corpo che han da uenire agli huomini, molto manco fon pericolofe da gioueni, come noi uediam della rofeida, e del uaiuolo, che quanto più fi sfogano, allhora tanto piu rendono il corpo franco, e fchiemo tutto il refto della uita, cofi una certa pazzia che nafce con tutti, molto manco è dannofa all'

DELLE DONNE. 17

all' anima , e piu rende poi la uita libera e risoluta , se fa lo sfogo suo ne gli anni gioueni , che si riserba a uscir fuora nel tempo qual si ricerca esser sauió , e temperato .

**Mar.** Dunque uoi tenete che sia utile in questa età ch' io mi trouo , di uiuer allegramente , e pigliarsi qualche solazzo .

**M. R.** Vtilissimo , e necessario , e se ci fosse tempo crederei saperti mostrar minutamente , che uita dourebbe esser la tua , e quanto oltre douresti distenderti in pigliarti piacere , e so certo che tu diresti , ch' io m' intendo delle cose .

**Mar.** Come tempo ? e che habbiam noi da fare ? io uoglio in ogni modo che uoi mi ragionate un poco di questa cosa , e non potiamo hauer tempo piu commodo , siamo sole , & a uoi non penso che importi molto il partirui , che non mi par hora di uespero ne di compieta .

**M. R.** Perdonami , io non posso boggi star da te , uoglio andar a riscuoter certi danari dalla tua zia .

**Mar.** Che u' importa riscuoterghi oggi o dimani ?

**M. R.** Ohime Margarita , benchè tu mi ueggia così uestita , hai da sapere che io fo poi in casa di belli stentolini , ma lo dimostro manco ch' io posso per uergogna , & a te che posso dire ogni cosa , posso giurar , che spesso non ho briciola di pane in casa .

**Mar.** In fine non pensate di partirui , non mancherà pane , ne altro , mentre che ne hauerò io , che certo è d' hauer una gran compassione a chi è nato nobilmente , & non ha da uiuere .

**M. R.** Ti ringrazio , ma a questa uolta mi perdonerai , ch' io ti uo lasciare , potrò tornarci un altro dì piu a bell' agio .

**Mar.** Che fate e non bisogna rizzarui , ch' io non uo

per niente che ue n'andiate ; mi lamenterei molto di uoi .

**M. R.** Che t'importa piu hora che un' altra volta ?

**Mar.** Importami , che poiche m'havete accesa a questa cosa , non uo che passi hoggi ch' io non intenda minutamente il parer uostro .

**M. R.** Margarita , io non ti posso mancare , ma a dirti il uero , anchor che tutto quel ch' io farei per dirti io conosca che dovrebbe piacere a tutte le donne gentili , come sei tu , nondimanco gli animi non si conoscono , & i ceruelli sono uarij , chi sa ? potrebbe esser tal uolta che mi auuenisse il contrario , che ti dolessi di me , che mi dispiacerebbe assai .

**Mar.** Nò , nò , di questo non ci è pericolo ; io vi conosco per altri tempi , & so molto bene , che le uostre parole tornano sempre in honore di Dio , & util di chi l'ode .

**M. R.** Quanto a Dio , gia t'ho detto , che sarebbe meglio se si potesse fare , il non dar si mai un piacere al mondo , anzi star si sempre in digiuni e discipline , ma per fuggir maggior scandalo , bisogna consentir a questo poco di errore , che è , di pigliarsi qualche piacere in gioventù , che se ne ua poi con l'acqua benedetta , & questo ti sia in risposta , senza ch' io piu te l' replichi , a tutte quelle cose che io ti dirò , le quali ti parerà che pizzichino alquanto di peccatuzzo . Et però in tutto quello che io ti ragionerò , presuppouendo questo poco di peccato , per esser necessario , procurerò quanto piu sia possibile l'honor del mondo , e che quei piaceri che si hanno da pigliar siano presi con tal destrezza e con tal ingegno , che non si rimanga vituperato appresso delle genti .

**Mar.**

**Mar.** Di questo ne son certissima, cb' io ho piu fede in uoi, sto per dir, che nel uangelo.

**M. R.** La puoi haver figliuola mia, che io uorrei piu presto perdere questo mongile, che non ho altro di buono in questo mondo, che dir cosa che non tornasse in tuo utile & honore.

**Mar.** Hor cominciate adunque.

**M. R.** Con questo che tu mi prometta di starmi a udir quietamente tutto quello che ho in animo di dirti, e se benche nol credo, in qualche cosa io non ti sodisfacessi, per questo non m'impedire per fin al fine del mio ragionamento, da poi serà in tua liberta di fare o non fare, secondo che ti parrà.

**Mar.** O, se nel uostro ragionar mi nascesse qualche dubbio, non uolete uoi che io possa dimandarui liberamente di quanto mi occorre?

**M. R.** Questo sì pur che tu m'ascolti amorevolmente tutte quelle cose cb' io uorrò dire.

**Mar.** Così ui prometto.

**M. R.** Da qua la maro.

**Mar.** Eccouela, hor dite.

**M. R.** Mi par così uedere, che nel mezzo de nostri ragionamenti uerrà il tuo marito, o qualche uno altro, e romperacci ogni nostro disegno.

**Mar.** Non è hora da uenirci nessuno, di mio marito non ci è pericolo che egli ha due mesi che egli andò in ual d'Ambrà a riscuoter non so che grano e danari, e non è anchora tornato.

**M. R.** Come due mesi? e tanto tempo per uolta ti lascia sola in così bel fiore della tua età.

**Mar.** Eh Dio, questo è un zuccaro, ui posso giurare, che da due anni in qua, che io uenni a marito non è stato accozzando tutte le uolte quattro mesi intieri con esso me.

**M. R.** Oime oime , che mi dici ? che tradimento è questo ? io mi teneua per certa uedendoti star sempre in casa così rimessa & abietta come tu stai , e gittar uia così gran bellezza com'è la tua tanto scioccamente quanto fai , che almanco tu ti godessi continuamente ne trattamenti del marito , benche le carezze e i piaceri co' mariti son poco manco sciupiti e disutili che sieno a queste monache i trastulli de i lor passatempo . Oime che mi hai detto hor che farà egli per l'auenire , se hora ch'egli t'ha fresca in casa , e si puo dir sposa , ti tratta così , e mi uien certo una compassione di te la maggior che si credesse mai , perche ueggio chiaro chiarissimo come in un specchio , come tu uieni ne gli anni di qualche conoscimento hai da rimorderene e disperarti , et arrabbiarne di sorte , che la desperatione ti metterà fra denti del diauolo uiua , e come poi uiuer meschinella à questo modo ?

**Mar.** Io ui confesso che mi fa malageuole , ma mi son sempre appiccata a i consigli che mi diè mia madre poco tempo auanti che morisse .

**M. R.** O Dio quanti errori si fanno non conoscendo per poca pratica delle cose s'ella hauesse uissuto uinticinque o trenta anni piu harebbe conosciuto con tuo gran danno l'error suo , ma dimmi un poco , come è amoreuole di te il tuo marito nel poco tempo , ch'egli sta in Siena ?

**Mar.** Tutto quello che io fo è ben fatto , non mi riprende mai di niente , e questo lo fa perche la sua natura lo sforza a far così , o uoglia dir per dapocaggine , non gia per amor che mi porti .

**M. R.**

**M. R.** Lo credo , perche se t' amasse non farebbe si longhe pause a tornar da te , anzi non ti lascierebbe mai , e massime ch' egli è ricchissimo , e non ha bisogno d' andarsi auuiluppando per le ual d' Ambre .

**Mar.** Questo è uero ch' egli è ricco , e d' ogni cosa potrei disporre io quando me ne deliberassi , ma come u' ho detto , mi son sforzata contra mia uoglia di non curarmene .

**M. R.** Tanto piu sei una simplicella , che sarebbe pazzia cotesta , quando la facesse madonna Lorena o la tua cognata , e mille altre brutte che ci sono , non che tu , che sei tenuta la piu dilicata bellezza che sia oggi in Siena .

**Mar.** Hor torniamo al fatto nostro , madonna Raffaella , ch' io tengo certo che ui ci abbia mandata oggi Dio qui da me .

**M. R.** Stiane certissima che Dio m' ha spirata a uenirci acciò che tanta beltà e leggiadria quant' è la tua , non habbia da inuietirsi in casa ruzzando con l' aco , e con le afficelle . Hora la prima cosa figliuola tu hai da por cura che quei piaceri , i quali conchiuderemo hoggi che ti si conuengbino , tu ueggia di pigliartili con tal ingegno , e con tal arte , che il tuo marito piu presto habbia da comportarlo uolontieri che da pigliar un minimo sospettuzzo de i casi tuoi . E questo lo farai ageuolmente , se tu harai auertenza di non entrar furiosa cosi in un tratto nella uia che noi diremo , e massime essendo tu uissuta fin qui lontana da simil cose e rimessa fra i gatti intorno al fuoco , perche una cosi subita mutatione darebbe a sospettar a non so chi , bisogna anchora che tu usi diligenza quando ti accadesse trouarti

doue si ragionasse de solazzi , e di feste alla presenza di tuo marito , o d'altri , non mostrar di menare smania , e di strugertene del desiderio , anzi tenendo il tutto in te ne parlerai come di cosa che non t'importi molto , medesimamente tornando tal uolta a casa da qualche festa e conuito , guardati non star in certo modo sospesa , e con l'animo solleuato , tal che s'accorghino le mura , non che altri che tu habbi il capo pien di grilli , e con queste auertenze et altre che 'l tuo ingegno ti dimostrerà , tu potrai hauere li medesimi solazzi , e insieme la pace della casa con tuo marito , che potendola hauer , mi par cosa da stimarla moltissimo .

**Mar.** In questo harò io da durar poca fatica , perche , come ui ho detto , il mio marito è la miglior pasta d'huomo che uoi uedeste mai , e di quelle cose che io mi disponessi , crederei farli creder che le lucciole fossero lanterne , ne altri ho in casa di chi io habbia da tener conto , come son suocere , e suoceri , cognati , e cognate , e nipoti , e simil gente da mal' aqua .

**M. R.** Gran uentura è la tua , perche io conosco molte in questa terra , che hanno i lor mariti così arrabbiati , fastidiosi , e indiauolati , che sempre rimbrottolandole e uillaneggiandole fanno la casa loro la casa del gran diauolo , doue che gli sciocchi potrebbono , se si recassero le mogli per lo uerso , star si nel paradiso , che ben all' ultimo all' ultimo , quanto piu son pazzi e colerici , tanto piu la colera e la pazzia torna sopra di loro , perche al dispetto lor marcio , e con molto piu disuantage , fanno le mogli loro alla fine tutto quel

*quel che uogliono, nondimeno quando una giouane potesse, come t'ho detto, fare insieme quel che uuole, e saluar la quiete della casa, e star ben col marito, è cosa al proposito, e massime nelle spese ch' ella ha da fare.*

**Mar.** *Del fatto del mio marito la cosa non puo star meglio; ma ditemi un poco, in che cosa principalmente ho da far queste spese che uoi dite?*

**M. R.** *Primieramente molto porge diletto e si conuien generalmente a gli huomini & alle donne gioueni il uestirsi riccamente e con garbo, e con giuditio, e massime alle donne, perche per esser loro molli, e delicate come quelle che sole furo create da Dio per far meglio comportar le miserie del mondo (secondo che io ho udito dir piu uolte a un giouine de gli Intronati, che si chiama lo Stordito, molto affectionato delle donne) molto piu par che si conuenga la nettezza del uestire alla lor candidezza e delicatura, che l'asprezza, e non so che robusto che hanno gli huomini.*

**Mar.** *Vi uorrei, madonna Raffaella, un poco piu part. colare nella cosa del uestire.*

**M. R.** *Voglio che una giouene ogni pochi giorni muti ueste, e non lasci mai foggia che sia buona, e se 'l suo giudicio le bastasse a trouar foggie nuoue belle, sarebbe molto al proposito che spesso ne mettesse innanzi qualch' una, ma non le bastando il giudicio, appicchisi a quelle delle altre che sien tenute migliori.*

**Mar.** *Che parte uol hauer una foggia per potersi chiamar buona?*

**M. R.** *Vuel esser ricca e garbata.*

**Mar.** *In che si contiene l'esser ricca?*

**M. R.** *Vuoi Margarita, che io discorra nelle cose che habbiam da dire hoggi secondo l'esser*



*tuo e che s'appartiene a te solamente , ouero insieme di molte altre , secondo le diuerse qualità loro ?*

**Mar.** *Come ui par meglio a uoi .*

**M. R.** *Il primo mio proponimento è boggi di mostrarti le cose secondo l'esser tuo particolare, niente di manco mi par che sia necessario per far questo , andar considerando insieme ancora intorno all' esser diuerso di molte , per le ragioni che per te medesima conoscerai .*

**Mar.** *Così si faccia .*

**M. R.** *Dico adunque , che la ricchezza delle uesti consiste molto in cercar con diligenza , che i drappi , panni , saie , o altre tele sieno finissime , e le miglior che trouar si possino , perche il uestirsi di panni grossi , come fa , poniam caso , madonna Lorenza , che per foggia ha fatto una camorra di panno poco manco che fratesco , si domanda foggia magra .*

**Mar.** *Come poco manco ? egli è fratesco frateschissimo .*

**M. R.** *Tanto peggio , uogliono le uesti oltre a questo esser ampie e diuitiose , ma non però tanto , che la persona ne rimanga troppo scomodata , e questa pienezza importa assai , perche non si uede mai peggio , che quando noi uediam alcuna delle nostre gentildonne che uanno per Siena con certe uestarelle che non ui è dentro sedeci braccia di drappa , con le loro sbernette , che non le arriuanò al culo a una spanna , & aggirandosene una parte al collo , e tenendone un lembo in mano , col qual si copron mezo il uiso , uan facendo le mascare per la strada e con l'altra mano alzandosi la ueste da dietro , acciòche non si*  
logo-

D E L L E D O N N E. 25

logori toccando terra , uanno per la strada con una certa furia , con un trich trach di pianellette , che par che le habbino il diauolo fra le gambe , e forsi che si alzan cosi per mostrar il piè galante con un poco di gambetta tutta atillata anzi mostran quei pieacci larghi mal tenuti , con certe pianelle tutte scortecciate per la uecchiezza , delle quai cose ti parlerò poi quando uerremo a questa particolarità .

**Mar.** Mi par che mi habbiate descritta tutta di punto la mia Cugina , ben ch' ella m' ha detto che ua cosi non per scempiezza , ma per galantaria .

**M. R.** Tutte dicon cosi , e fan de la necessità cortesia , mostrando di far a posta e pensatamente , quel che fanno o per miseria , o per pouertà , o per dapocaggine . Voglio anchora che queste uesti cosi ampie come io ti dico sieno piene di liste , tagli , tagliuzzi , ricami , & altre simil cose , alcun' altra uolta sieno tutte pure , perche questa uarietà di uestire mostra gran sentuosità , & ha molto del buono .

**Mar.** Io mi crederei che questo fosse segno di uarietà di ceruello , d'hauer poca fermezza , che non sarebbe poca macchia .

**M. R.** Sarebbe uero quando una giouine nell' altre sue operationi mostrasse questa instabilità , ma facendosi conoscer per sauia , & accorta in ogni altra sua azione , questa uarietà nelle uesti ch' io ti dico , le tornerà tutta in grandezza , & ornamento .

**Mar.** Mi hauete fatto souenir del ceruello della Bianchetta , che è il piu balzano ch' io uedessi mai , che fra l' altre sue fantasticharie la Falotica sei uolte si uestì un giorno per

per andare in un ritrouo , e sei uolte pentitasi se rispogliò per non u' andare .

*M. R.* Lo intesi , hor sopra tutto si conosce la ricchezza del uestire Margarita , in hauer sempre uesti fresche , non portar mai una medesima , non uo dir molte settimane , ma almanco molti mesi .

*Mar.* Queste cose madonna Raffaella , par che si conuenghino piu a una signora e Principessa che a una particolar gentildonna , come sono io , che mi posso chiamar ricchissima in Siena rispetto alla maggior parte delle altre , non ho il modo a regger a tanta spesa quanta uoi dite , che faranno l' altre , che sono molto piu pouere ?

*M. R.* A una Principessa e gran signora si apparterebbe uestir broccati finissimi , e ricamar le uesti di perle , di diamanti , rubini , & altre simil cose , doye ch'io hauendo questo rispetto , non r' ho parlato fin qui di cosa piu riccha che drappi .

*Mar.* Gli è uero , ma ne ricami , ne liste , ne tagli che uoi dite , ci uan di molti danari .

*M. R.* In somma io di quanto dico intendo secondo la possibilita , chi non puo tutto faccia quel piu che sia possibile , sforzandosi anchora un poco .

*Mar.* Seguite dunque .

*M. R.* Dico , tornando a proposito , che è molto brutta cosa il portar una istessa ueste molto tempo , ma bruttissima quando altri si puo accorgere che di una ueste ne habbia fatta un' altra , attingerdola , o riueltrandola , o altrimenti , come fece la moglie d'uno che è adesso de signori , che essendosi fatta quando era sposa una uesta di damaschin bianco , dopo che l' hebbe portata parecchi anni ,  
essen-

essendo già molto lorda la riuoltò , ponendo il dentro di fuori , e così se la portò cinque anni , poi di domenica in domenica , ma essendo già frustissima la fece tigner in giugiolino , o leonato che noi uogliamo dire , per parer di mutar ueste , e si perche in quel colore manco si conosce il frusto che nel bianco , e si anchora perche alla sua età il bianco horamai non si conueniua , hor cominciandosi poi doppo qualche anno piu a romperfi gagliardamente , si risoluè pur di guastarla , & fecesene di una parte frange per non so che camorra paonazza , e di un' altra parte manichette , le quali in pochi dì conuertendosi in fila , le ricoperse poi con panno di lino tagliato , e così si stanno hoggi , quel che ne seguirà uederemo : penso ben che innanzi che il pouer damaschino si riponga in sepoltura , andará anchora scontando i suoi peccati in altre forme qualche anno più .

**Mar.** M'indouino chi sia costei .

**M. R.** Basta , hor tutto quel ch' io t' ho detto intorno alla ricchezza del uestire , bisogna che sia accompagnato da un garbo pien di giuditio , che altrimenti non uarrebbe niente .

**Mar.** In che consiste questo garbo ?

**M. R.** Consiste in due cose principalmente , ne i comodi della persona , e ne i mouimenti .

**Mar.** I mouimenti , madonna Raffaella , sono puri delle attioni , e noi siamo hora nel proposito del uestire , e non delle operationi .

**M. R.** Io intendo solo di quei mouimenti , che appartengono al portar delle uesti , che gli portiamo chiamare , se ti pare , portatura , perche ogni foggia senza esser ben portata è bruttissima .

**Mar.**

28. BELLA CREANZA

Mar. Portatura è piu al proposito .

M. R. Dico che molto ha da guardarsi una giovane di non uestir di molti colori , & massime di quei che non convengono insieme , com'è il uerde col giallo , e'l rosso con lo sbiadato , e simili altre mescolanze da bandiere , perche questa mistura di colori è sgarbatissima .

Mar. O chi uolesse con imprese nel uestir mostrar l'animo suo ?

M. R. Le imprese si fanno di due colori o tre al piu , nell' un de quali ha da essere il corpo di tutta la ueste , gli altri poi consistono in filetti , o in nastri , o cordelle , o frange , o tagliuzzi , o simili , del che non parlo al presente , ma intendo il uestir di piu colori , come fa la tua uicina , che porta la camorra bigia , la sbernia pauonazza , le manichette di raso sbiadato , e il centolo uerde , che pare la piu goffa cosa che tu uedessi mai , e però ti conchiudo , che il corpo di una ueste uol esser sol d'un colore , & quello accomodato .

Mar. Come accomodato ? non u'intendi .

M. R. Accomodato all' essere , e alla qualità di chi ueste . Poniamo caso che una che habbia le carni pallide & uiue si guardi da colori aperti , salvo che dal bianco , come sono uerdi , gialli , cangianti aperti e simili . Quelle che hanno le carni smorte uestino quasi sempre di negro . Quelle che hanno un certo uiuo rosseggiante nel uiso che le fa parere sempre ebbriache , uestino leonato scuro , e bigio , il rosso è colore generalmente pestilentissimo , & a nissuna carnagione s'acconviene , e pe'l contrario , il bianco alla maggior parte sta bene , pur che sieno nel fior della gioventù , e a te particolarmente riderebbe moltissimo benchè

bencbe di questo in uero non si possa dar regola chiara e determinata , ma bisogna rimettersene al giudicio di chi ha da uestire .

*Mar.* Quanto a i colori mi basta questo , parlatemi hora del comodo della persona , nel quale secondariamente di te che consiste il garbo .

*M. R.* Di questo ti risoluo in due parole , una giouane ha da por cura , che quelle foggie che piglia , sien tali , che le parti della persona sua , le quali ella ha belle , diventino nobilissime , & quelle che sono brutte rimanghino manco brutte che sia possibile , e non fare come madonna Brigida , ma di questa ultima parte non importa che io ti parli , perche tu non hai parte nessuna che non sia eccellentissimamente bella .

*Mar.* Che fa madonna Brigida ? ditemi un poco .

*M. R.* Ha voluto pigliar una foggia di portare le manichette tanto strette , che si uegga schietto la forma del braccio , & ha il braccio tanto sottile , che è una brutezza a uederlo , doue che s'ella hauesse le braccia proportionatamente grosse , non era forse cattiuu foggia in tutto , & similmente la tua comare ha le spalle grosse e larghe come un facchino , & ha presa la foggia di empire i busti di tanta bambagia , che ne rimane la piu contrafatta cosa del mondo , & habendo i piedi larghi da contadino , fa certi tagli alle scarpe , che li fan parer altrettanto piu larghi , e di queste e simil cose ti darei infinitissimi essemi , ma li puoi considerer per te medesima . Bisogna adunque riparar a' difetti di natura piu che si puo , con bambagie , o camorette e con statura , o tagli , o simil' altre auertentie , ma tu che sei bella per tutto , piglia le foggie che mostrino chiara-

chiaramente lo suelto della tua persona, la franchezza delle braccia, la maestà delle spalle, la disposition de i fianchi, la scarrezza del piè, la buona proportion della gamba, e del resto.

**Mar.** Che bisogna haver cura alle gambe non havendoda essere vedute?

**M. R.** Anzi che han da esser vedute, ma con che arte e con che destrezza ne parleremo un poco dopo, quando diremo de i mouimenti.

**Mar.** Che non ne diciamo hora, che della comodià habbiamo detto assai?

**M. R.** Vo prima discorrere con poche parole sopra l'ornamento della testa e dilicatura delle carni, che questo anchor uoglio che si convenga nel uestire, benchè paia alquanto diuerso.

**Mar.** Ben dite.

**M. R.** Hai da saper Margarita, che non potrebbe bauer una giouene le carni così chiare, bianche, e delicate, se non le aiutasse alquanto con l'arte, che non mostrassero alcuna uolta per qualche caso, come spesso puo accadere, di esser non così belle, e non è buona la ragione di coloro che dicono, che pur che una Donna habbia le carni belle naturalmente, non importa poi lo sprezzarle e trascurarle, e per questo io concederei, ch'una gentildonna usasse continuamente acque pretiose & eccellenti, ma senza corpo, o pochissimo, delle quali io li saprei dar ricette perfettissime, e rare.

**Mar.** Dunque questi solimati, e biacche, e molte altre sorti di liçi che si usano, non uipariono da lodare.

**M. R.** Anzi da biasimar quanto si puo, perche che potiam ueder peggio che una giouene, che si abbia incalcinato e coperto il uiso  
di sì

di si grossa maschera, che appena è conosciuta per chi la sia? & tanto piu quando ella è ignorante di tal essercitio, & s'impiastra a caso senza sapere che ella si faccia, come ne conosco molte in questa terra, che si consumaranno la mattina poco manco che due sciacciatelle di solimato, ponendoselo a pazzie, da far rider chi le uede.

**Mar.** Madonna Giachetta che sta nel Casato, è una di quelle, che la mattina di san Martino la uiddi alla festa, che così sgarbatamente si hauea coperto il uiso, ch'io ui prometto, che gli occhi pareuan di un'altra persona, & il freddo gli haueua fatte luidi le carni, & risecco l'empiastro tal che gli era forza alla poueretta stare interizita, e non ueltar la testa, se non con tutta la persona insieme, accioche la maschera non si fendesse.

**M. R.** Guardatene figliuola mia da tali impiastri come dal fuoco.

**Mar.** In uero di queste così scempie non è se non da farsene biffe, ma che i lisci à chi gli sa ben usare, non sieno d'importantia, non è nessuna donna che non lo dica.

**M. R.** Fidati di me, che chi lo dice, non se ne intende, però se farai a mio modo, non userai se non acque, le migliori che potrai trouare, & in quelle spenderai, quanto puoi.

**Mar.** Già uso adesso un'acqua che è tenuta buonissima.

**M. R.** Che acqua?

**Mar.** Non ui so dire, ma me la uende uno spertal che sta alle Costarelle, e non me n ha uoluto mai dar la ricetta.

**M. R.** T'intendo, so che acqua che ella è, che ne uende



32 BELLA CREANZA

uende à molte, che quasi tutte hoggi usano di cotesta, per esser di non molta spesa, e non solo le Donne, ma molti anchora di questi effeminati, che piu meritauano di nascere donne che huomini, nella qual acqua entra maluagia, aceto bianco, mele, fior di gigli, fagiuoli freschi, uerderamo, argento sodo, salgemma, salnitro, alume scagliuolo, e zucarino, ogni cosa distillata per campana, & è in uero assai buona acqua, ma per acqua eccellente non crederei a persona del mondo, e massime d'una che è in uero di gran spesa, ma eccellentissima molto.

Mar. Di gratia ditemela madonna Raffaella.

M. R. In ogni modo non mi intendereffi, basta che io te ne farò ogni uolta che uorrai, & farà le carni in un tempo chiare, bianche, e morbide quanto piu si possa.

Mar. Voglio che mi diciate la ricetta brieuemente.

M. R. Io piglio prima un paio di piccioni smembrati, dappoi termentina Vinitiana, fior di gigli, uoua fresche, mele, chiochioline marine, perle macinate, e canfora, & tutte queste cose incorpora insieme, & mettole dentro a i piccioni, e in boccia di uetro le distillo a lento fuoco. Dappoi piglio muschio, & ambra, e pannelle d'argento, & macinate queste ultime cose al profido sottilmente, le metto in un botton di panno di lino, & legole al naso della boccia col recipiente sotto, & dappoi tengo l'acqua al sereno, & diuiene una cosa rarissima.

Mar. Io non u' ho bene intesa.

M. R. Te lo credo, ma non te ne curare, perche te ne farò io sempre che ne uorrai, & insegnerò a usarla.

Mar.

**Mar.** E non si puo negare che l'usare simil' acqua, non sia cosa gentilissima e dilicata, nondimeno non è Donna in Siena, che non adopera qualche sorte di liscio, chi piu fino, e chi manco. Et io per far come le altre, ui confesso che io me ne metto qualche uolta, & ho di quel che è tenuto buonissimo, che ne usa madonna Fioretta, e la Roffina, & quella sposa che uscì fuora non hieri l'altro.

**M. R.** E cotesto anchora so che gliè, e uuottene dir la ricetta in due parole, si piglia argento sodo, e argentouuo, e macinato nel mortaio, ui si aggiugne biacca, & allume di rocca arsa, & cosi per un giorno di nuouo macinato insieme: si gli da poi la salua con lo mastice tanto che sia liquido, e si fa bollire in acqua piauana, & leuato il bollire si butta sopra il mortaio del solimato, e cosi fatto tre uolte, & gittata l'acqua la quarta uolta, si serba insieme col corpo, e di questo si costuma molto fra le donne che non hanno molto il modo da spendere, ma io ho da insegnarti da farne di una sorte cosi gentile, e rara, che molte donne pagherebbono assai di saperla, & è tanto ben disposta o dilicata, che anchora ch'ella habbia alquanto di corpo non sarà appena alcuno che se n'accorga, e acconcia le carni perfettamente.

**Mar.** Deb madonna Raffaella, se mi uolete bene, insegnatemi come la si fa.

**M. R.** Bastiti che io te ne darò continuamente.

**Mar.** Io uorrei intendere quello che ui entra dentro, se non ue importa.

**M. R.** Io te'l dirò, anchor che io so che non m'intenderai. Si piglia argento sodo fino, & argento uiuo passato per camoscio, & incorporati

insieme si fan macinare per un dì per un medesimo uerso con un poco di zuccaro fino, & dapoi il cauo del mortaio, e lo fo macinar al porfido a un dipintore, & u'incorporo dentro pannelle d'argento, e perle, e di nuouo fo macinare al porfido ogni cosa insieme, & le rimetto nel mortaio, e le stempro la mattina a digiuno con salua di massice, con un poco di olio di mandole dolci, e così liquido rimenato un dì stempro di nuouo il tutto con acqua di frassinella, e mettollo in un fiasco, e lo fo bollire a bagno marie, e così fatto quattro uolte, gittando sempre l'acqua, la quinta seruo, e cauata dal fiasco la uoto in una conca, e lasciolà far corpo, da poi uoto quell' acqua pianamente, & al fondo rimane il solimato, nel quale incorporo latte di Donna, & gli do odore con muschio, & ambra, & tutto questo incorporo poi con l'acqua, e lo tengo in un fiasco ben chiuso e sotterrato in cantina.

*Mar.* Non puo esser se non cosa bonissima.

*M. R.* Sia certa Margarita ch'io non credo si possa trouare meglio, e uottene portar domani un fiaschetto, & insegnarotti a usarla.

*Mar.* De gli olij madonna Raffaella che mi dite, paionui al proposito per acconciar le carni?

*M. R.* Olij d'ogni sorte son da fuggire, o sieno fatti d'alume stragliuolo, o alume gentile, o biacca, o argento sodo, o di uliue, o siano come si uogliano, ben è uero che tal uolta in uilla, per mantenimento delle carni, non sarebbe forse male l'usare un poco d'oglio di mandole dolci con cera bianca, aggiuntoui qualche poco di canfora benchè quell' acqua

DELLE DONNE. 33

acqua eccellente ch'io t'ho detto poco fa, fa questo medesimo effetto, e meglio.

*Mar.* Per levar il rossore tornando di uilla usaua mia madre uerderame con chiaro di uouo la sera, e dormiuu con quello impiastro su'l uiso.

*M. R.* O bruttissima cosa, e forsi la maggior parte delle donne non fan questo medesimo, ma tu habbi auuertenza di non far simil poltronerie.

*Mar.* Di madonna Loretta, e della Mascarina, & di molte altre che han presa una foggia di farsi il uiso e il petto di color incarnato, che ue ne pare? e come pensate che le facciano?

*M. R.* Coteffa è facilissima cosa, e si pongon prima con diligentia il rosso, e da poi danno uno scialbo in sommo del solimato, il qual bianco con quel rosso produce quello incarnato che uedi, & è bruttissima usanza, e uedrai che durerà poco, e non mi par che per niente una gentildonna habbia a dipingersi in cotai modo.

*Mar.* Delle stuffe che ne dite?

*M. R.* Stuffe d'ogni sorte, o sieno fatte di uetri, o penne di gallina, o gusci di uoua, o simili bruttezze, non uoglio che una gentildonna usi per niente, perche se ben fanno belle carni, guastano poi i denti e la uista, corrompono il fiato, e la sanità.

*Mar.* Mi fate souenire della Bambagiuola, che non gli è rimasto dente che buon sia, e non passa pur anchor uentidue anni.

*M. R.* Da questi essempli impara tu, e tanto piu che la bellezza e bianchezza de denti porta gran gratia a una donna, & io ti uoglio insegnare un giorno alcuna buona poluere da mantenergli.

*Mar.* L'harò molto cara, perche poche intendo che se

- ne trouan delle perfette .
- M. R. Le mani Margarita come te le curi ? imperoche la bellezza delle mani è molto stimata in una giouane .
- Mar. Io uso di pigliare un limone , e fattolo uenire in succio , l'acosto al fuoco , e dentro ui metto zuccaro candido , e con esso mi lauo.
- M. R. Così costumau quasi tutte le donne , & in uero sarebbe buono se non facesse col tempo pigliar uizze alle mani , ma io ti uoglio insegnare una cosa eccellentissima , e facile , piglia senape sottilmente passata , e mèle , e mandole amare mescolate insieme tanto che uenghino a modo di lattouaro , e di questo impantiati le mani la sera e metti guanti di camoscio , che sieno stretti piu che si puo , e la mattina poi lauati con acqua di coppo , e con un poco d'oglio di bengioi , e uedrai cosa che ti piacerà .
- Mar. Innanzi che sien due giorni ne uo far la proua.
- M. R. Hor su tu hai d'auertire Margarita sopra il tutto , di non fur come molte che io conosco , & massime madonna Brigida , le quai non hanno cura di custodir se non il uiso , & una parte del petto , quella a punto che si uede , del resto poi uada come uole , delche nasce che le stanno della persona loro lorde , schife , e mal delicate .
- Mar. O uolete , madonna Raffaella , che una giouane usi simil acque e solimati per tutta la sua persona ?
- M. R. Non dico questo , ancor che siano alcune che si lasciano le gambe , le braccia , e ciò che elle hanno , il che è uituperosissimo , ma uoglio che una gentildonna ogni pochi giorni si laui tutta con acqua calda , fattoui bolli-

re dentro qualche cosa odorifera , perche tu hai da tener per certo , che la delicatezza è quella che rifiorisce la bellezza di una donna.

Mar. Di quelle parti che non si ueggono che importa?

M. R. Del uederfi , o non uederfi ti parlerò poi quando serò in tal proposito , ma hora dico che posto caso che non habbiano mai da esser uedute , in ogni modo la nettezza della persona e delicatezza si ha da cercare se non per altro , per sodisfattion propria , e del marito , oltre che la lordezza della persona genera spesso cattiuo odore in una donna , che è cosa uituperosa , e poche sere sono ch' io lo prouai dormendo a sorte con la moglie di messer Vliuieri .

Mar. Mostra pur costei di andar assai delicata .

M. R. Nel uiso si , ma del resto fatti il segno della croce , pensa che oltre ch' ella teneua il seggio alto per tutto , ella hauea sopra la cintura fra tutte due le parti del petto radunato un fango , una lordezza , la piu brutta cosa del mondo e per quel ch' io ne pensai stimo procedesse dal solimato , il quale essendo piu uolte rilauato e riposto hauea a poco a poco imposto sopra la cintura come il sabbiione , il quale solimato cosi imposto genera un odorino acuto , la piu schifa cosa che si possa odorare .

Mar. Mai l' harei pensato di costei che fa tanto del gentile e dello schifo , e mi ricordo , che trouandomi a queste mattine a canto ad essa in un conuito non ueniua in tauola uiuanda che non mostrasse che le putisse .

M. R. Quanto a questa parte della delicatezza habbiamo forse ragionato troppo , e però lascandola da parte , bastiti sapere , che una gentildonna

*l'ha da curare sempre quanto può, anchor che fusse certa di non bauer mai a uscir della sua camera. Mà uoglio hora dirti alquante parolette sopra la conciutura della testa.*

**Mar.** *Harò caro di sentire il uostro parere perche n'ho udito qualche volta parlar molto uariamente, a chi par che il berzo assai grande dia molta gratia a chi il picciolo, & a molti il non bauerlo in alcun modo.*

**M. R.** *In uero questi berzi così piccioli, come si usan boggi, tolgono alquanto della presentia e del nobile, ma quei così grandi che si portauano, non molti anni sono erano peggiori assai, però giudicarei, che quant' al berzo una giouene lo portasse alquanto maggiore di questi che si portano oggi, ma non molto, e massimamente l'haurebbon da far quelle donne, che hanno la testa picciola e portano quasi niente in testa, come fa la mia uicina in Camullia, che tu ben m'intendi, la quale ha un capo quanto un cardarino, & in uiso minutissima, è ua con un poco di scuffiarella molto scempia senza punto di berzo, e con un uelo semplicissimo che la pare un scricciuolo.*

**Mar.** *Io so di chi uoi dite, ella fa perche è stato dato ad intendere alla semplicella, che ella faccia professione di esser di poco aspetto, e trascurata della persona sua tal che la pueretta, credendosi che sia bene, ua fuora il piu delle uolte con gli occhi appicciati, che non si è pur lauato il uiso con acqua chiara.*

**M. R.** *Gia mi son' accorta del tutto. Quanto poi alle scuffie uoglio che sien ricche, e gentilmente intestute, corrispondenti alla grandezza del berzo, e quelle Donne che non bauran molto brutti capel-*

capelli, non uoglio che portino capei morti in testa. I ricci anchora giudico che porghino gratia grandissima, ma uogliono esser fatti molto garbatamente come gli fa quella tua parente bella, che sta uicina alla piazza de i Tholomei.

Mar. Benissimo anchora gli fa madonna Cassilia, sopra i quali fu fatto un sonetto da uno de gli Intronati.

M. R. Nelle camicie uoglio anchora che una gentildonna spenda assai, portando lenze finissime, e gentilissimamente lavorate, alcuna uolta con seta, alcuna con oro e argento, & il piu delle uolte con rosso solo, ma con grand' arte fatte, e lo increspato da mano ha molto del buono e del gentile, & altro tanto dello sgarbato da quel portarle accollate, come poco tempo è, s'usaua, che era foggia da Hostesse, & infranciosate.

Mar. Dite il uero, & a me anchora dispiaceua quella foggia come il male del capo.

M. R. Hor di questo sia detto assai.

Mar. Di gioie e collane come ui par che una giouine si habbia da caricare?

M. R. Modestamente, e per uenire piu al particolare, uoglio che al collo porti un uizzo di perle chiare, tonde, e grosse, & una collanetta di quindici scudi smaltata con gargo, & un diamante ben legato da un sessanta scudi nel dito a canto al dito grosso della man sinistra, altre gioie, o collane non uo che porti, se non portasse una maniglia che fusse bella, la quale non lodo e non biasimo in tutto, guanti poi di gran pregio uoglio che porti, ne altri odori adosso, accioche nel passare per le strade non lasciasse una



mescolanza di odori dopo se , che ha pochissimo del buono , come fanno le due sorelle .

**Mar.** E la Bianchetta doue la lasciate ? che non si puo quasi stare doue ella si sia , ma di questo mi basti , parlatemi hora de i mouimenti , che uoi dite che appartengono al uestir bene , i quali habbiam chiamati per piu proprio nome portatura .

**M. R.** Tu hai da pensar Margarita che se una giouene hauesse una uesta fatta con bella foggia , e con colori ben diuisati e ricca , & accommodata e non sapesse dappoi tenerla indosso , non haurebbe fatto niente .

**Mar.** Chi sarà quella che non sappia portarla , se la ueste non hauerà mancato per se ?

**M. R.** Chi sarà quella ? tu ne sei male informata , ce ne sono infinite che o per uezzi , o per poca auertentia , si hanno presa qualche portatura con certi attarelli goffi la piu scempia cosa del mondo .

**Mar.** Datemene qualche esempio .

**M. R.** Eccoti uno senza andarlo molto eercando , non uedi tu la tua pigionale qui di sotto per hauer preso un costume quando ua per le strade di spinger innanzi sempre con la bocca pinciuta , & far fare alle poccie la chiaranzana , che se portasse tutto oro sempre gli piagnerebbe indosso , ma ce n'è forse una in Siena di queste tali ? anzi rare ce ne sono che non habbian preso uezzo sgarbato , chi porta la bernia tutta auolta sul collo , chi se la lascia cadere di dosso per non parer di pensarci , chi ua con la bocca turata sempre , chi corre a staffetta col capo innanzi , chi ua tanto agiata che consuma un' hora dal Domo alla Costarella , chi rimena sempre  
la

la testa come nna impazzita , chi ua intera come una imagine , chi porta le calze rotte che le escono fuora di certe scarpette di panno pauonazzo a due suole , chi si ua tutta uolta pauoneggiando intorno ucellando alle sberettate e tuttauia si rassetta hor qua hor la , secondo il bisogno , chi trouandosi a nozze doue si balla , sempre o ballando , o uedendo ballare , batte il tempo del liuto con la testa .

Mar. Questo che dite delle calze rotte è piu da pocaggine che da uezzi .

M. R. Basta pur è uezzo alla fine , oltre a queste altre ci sono che uan con la bocca aperta che par ch' elle essalin sempre di sete , chi con gl' occhi sempre in su , chi col uiso alle stelle , chi tuttauia si caua il guanto , e rimette , chi sempre si morde un labro , e chi porge per canto un tal micin di lingua , e chi ha un costume cosi fatto , e chi un' altro , come puoi discorrere per te medesima .

Mar. Tutto ui confesso madonna Raffaella , ma donde procede che le scempie non s'acorgan che fanno male .

M. R. Molte ragioni ci sono , ma una principalmente n'è causa , & è che questa razza di donne , di ch' io t'ho parlato sentendo lodare e metter in cielo alcune donne eccellentissime , che sono in Siena , pensano con l'imitarle di poter si acquistar quelle medesime lodi & eccellenze , e come persone di poco giudicio si pigliano a imitar qualche parte di quelle , che a sorte sarà da biasimare , o se non da biasimare , manco da lodare , perche niuna puo esser da ogni parte perfetta , e pensano queste tali , che quel solo in che le imitano ,

tano, sia cagione, che quell' altre sieno chiamate eccellenti, e quella parte poi accrescon quanto possono, stimandosi che quanto maggior sarà tanto piu auanzaranno di dignità, e meriti di lode quelle ch' io dico esser eccellenti.

**Mar.** Non u'intendo molto bene, dichiarateme'l meglio.

**M. R.** Con uno essempro mi farò intendere, madonna Andrea sentendosi essaltar madonna Casilia per una singularissima donna, & unica si puo dire, si pensò che di tutto ne fusse causa, che ella andaua lentamente per le strade, che ne per fretta, ne per agio uscì mai dell' usato suo passo e per questo disponendosi madonna Andrea di meritare quanto lei, ha preso un passo tanto agitato e fastidioso, che fa rider chi la uede, & un' altra ne conosco, che sentendo dir a una gran donna molto nominata ragionando con essa che la si legaua le calze sopra'l ginocchio, pensandosi, che questo fosse causa della fama di quella cominciò a legarsele anchor' essa in cotal modo. E mi ricordo che trouandosi ella una matina alla predica in Domo, non potendo sopportar il dolor che le daua quella legatura; come a quella che non u'era auezza, mandò desframente i centoli sotto il ginocchio; e uennero a sciorsi non so in che modo, tal che partendosi ella poi dalla predica un centolo rimase li, e mi uenne alle mani, et era una cintura che puzzaua d'urina ualentemente, che penso che piu d'una uolta fosse caduta dal capezzale nella conchetta. Di questi essempro ce ne sono infiniti di donne, che han voluto  
imi-

imitar il manco bene, et lasciato il maggiore, il che procede solo da poco giudicio, e carestia di ceruello, & mala creanza.

Mar. Come haurebbe dunque a gouernarsi una Donna in questa portatura che uoi dite.

M. R. In uero in questo bisogna pregar Dio di nascere con bon giudicio, di saper discernere quel che è da lodare, da quello che è da biasimare, perche la imitation sarebbe utilissima quando ci fosse questo, e quando sapesse conoscere, & elegger da quelle che sono eccellenti le parti lor buone, e lasciar le cattive, e quando alcuna non hauesse tanto giudicio di saper far questa elettione, dourebbe tener l'orecchie attente a quel che sente in altri lodare, & ingegnarsi d'imitarlo, e fuggir quel che l'ode uituperar comunemente, e in somma, molto gioua lo ingegnarsi che in niuna cosa non si esca della uia del mezo, e fuggir l'affettazione piu che si puo, polirsi, e assettarsi in casa apertamente, e poi alla presentia delle genti mostrar un certo disprezzare, et un certo non molto pensar à quel che s'è fatto per ornamento o per altro, che non te lo so descriuer altrimenti, e questo ancor con giudicio, perche l'andar spensierata in tutto sarebbe forse uizio non minor che l'andar con affettazione.

Mar. Di questo dunque madonna Raffaella non si puo dar regola speciale.

M. R. Malissimo, ma serui in tutte le cose che ella ha da far una giouane questa uia del mezo ch'io t'ho detta, & non potrà errare, & oltre a questo, habbia auuertentia sempre, che si come t'ho mostrato poco fa, che tutte le uesti & foggie che ella fa han da esser tali,  
che

che le parti ch' elle han belle della persona appaian piu belle, & per lo contrario, ricuoprino piu che si puo quelle che son da biasimare, cosi anchora che i suoi mouimenti e portatura, mostrin piu che sia possibile il bello, e nascondino il brutto.

Mar. Vi uorrei un poco piu particolare intorno a questo.

M. R. Voglio, dico, che se ella, poniam caso, haurà bella mano pigli ogni occasione che le si porga di mostrarle, come puo accadere, nel cauarfi, & metterfi i guanti, in giuocare a tauole, a scacchi, a carte, in mangiare, & in mille altre cose. Se ella harà bel petto, il che è d'importantia grandissima a una donna, cerchi con destrezza d'hauer commodità che esso le possa in qualche bel modo esser ueduto, per quanto ricerca la sua honestà esser naturalmente bello, non per arte nessuna, e questo gli uerrà fatto, se la mattina fingerà qualche uolta a quei che a sorte le uerranno in casa, di esser leuata allhora dal letto, e non bauer hauuto tempo di stringersi le ueste, & cosi potrà conoscersi che'l petto suo per se stesso è ritondo, e spiccato, non per forza di pontelli e bagatelli, puo occorrere questo medesimo giuocando alla neue, o bagnandosi con acqua la state come accade, e da poi mostrandosi tutta molle fa parer necessario lo scignersi, & asciugarfi. Vna bella gamba occorre spesso in uilla, andando a pescare, o ucellare, caualcando, o scaualcando, poter destramente esser ueduta. Le braccia essendo belle accade in giochi dell'ortica, lasciandosi coglier nel letto esser uedute. Et quando ancor' ella havesse  
bella

bella persona, e ben disposta, occorre alcuna uolta a i bagni, mostrando non pensare a ciò bagnarsi in tal' hora, e in tal luogo che da alcune fessure puossi esser ueduta da qualcb' uno.

*Mar.* Mi fate ricordar madonna Raffaella, di due Donne belle che fur uiste tutte ignude nel bagno a Vignone da certi gioueni che io conosco.

*M. R.* E di tutto questo intendo che una giouene habbia da cercar destrissima occasione, e tale, che non si pensi, che ella habbia uoluto, che una tal cosa le interuenghi perche in tutte le attioni, & operationi, e parole d' una donna intendo principalmenee che si habbia di conoscere estrema honestà e pudicitia, perche doue non è honestà non s' apprezza ne considera in una Donna alcuna opera uirtuosa. E per lo contrario, doue ella è, ogni altra cosa fiorisce, e però non solo ha da guardar nelle occasioni ch' ella ha da pigliare per far quanto ho detto di sopra, che altri non s' accorga ch' ella l' habbia fatto auertitamente, ma da finger con rossore potendo arossire a sua posta con qualche altro finto segno di honestà, d' hauer' hauuto dispiacer che tal cosa le sia auenuta, et ha da por cura, che in un medesimo tempo e luogo non le interuenga molte una medesima cosa, perche si suspicerebbe non lo facesse accortamente. In somma ella ha da hauer sempre auertentia, che ogni suo minimo passo o parola, o atto sia pieno di quella modestia che tanto si ricerca alle Donne.

*Mar.* Da un canto madonna Raffaella mi diletta molto quel che uoi dite, dall' altro, mi par pericolo, facendo tai cose, di non uenire in consideratione di persona uana.

*M. R.*

**M. R.** Questo t'interuerrebbe quando tu facessi alcuna di quelle cose ch'io t'ho dette , con poca destrezza e affettatamente , ma se la farai di sorte , che paia che tu di ciò non t'accorga , e con un poco di rossore , e un non so che di uergognarti , farai parer di essere necessitata a farlo , & chi sarà quello che per questo te ne giudichi manco modesta , o uana ?

**Mat.** Se ben si tien coperta a gli huomini questa uanità , a Dio non si potrà già nascondere .

**M. R.** Io t'ho già detto Margarita , e ridico di nuouo , che se fosse possibile sarebbe benissimo fatto appresso Dio non far mai un minimo peccatuzzo , anzi uiuer come un Romito fra pater nostri , o rosai , e discipline , e Dio il uolesse che si potesse far , che non ci sarebbon tanti peccatori al mondo , ma perche io per la pratica c'ho , conosco còiaramente che noi stiam nati peccatori , e che bisogna per forza far una di queste due cose , o sfogar la malitia col cometter qualche erroruzzo in giouentù , ouer errar poi in uecchiezza con maggior danno e uergogna , e pentirsi della giouentù passata in uano , e cader per questo in disperatione , per fuggir tanta ruina conosco esser necessario , & utile , lo sfogar gli animi ne gli anni giuueni , ne' quali Dio piu facilmente perdona , & il mondo scusa piu , e piu perche acconuegna e rida quel che si faccia , nondimeno se ti basta pur l'animo a te sola piu che a tutti gli altri di esser unica in questo mondo col guardarti o mantenerti fin che uiui senz' un peccato , io ti conforto , ti  
confi-

consiglio per far questo, che sarebbe molto buono, che tu non uscissi quasi mai della camara tua, e che tu andassi brancando uigilie, & quattro tempora, e dispregzassi il tutto, e fuggissi ogni conuersatione, ma non confidandoti poterlo fare, ti consiglio, che tu hai, saluando sempre la modestia & honestà tua, da passare tuoi anni giouenili allegramente, e pensare che non uengono se non una uolta, e che un medemo piacere in quel tempo gioua e diletta infinitamente, & è scusato da tutti, & nella uecchiezza poi è deriso da ogn' uno, aggraua la conscienza assai, & porta pochissimo diletto & piacere, sì che per fuggire questo disordine io t'ho parlato di sopra, & consigliata nel modo che hai inteso, e così consiglierai sempremai, nientedimeno se ti da pure il cuore, io ti ho detto, di uiuer senza commetter mai peccato fin alla morte, pur che ti riesca, io ne hauerò piacer, e lasciando nostri primi ragionamenti, sarà buono ch' io ti parli in quel cambio della uita di qualche santo.

**Mar.** Nò nò, dite pur uia quel c' haurte cominciato, c' hora m'accorgo che gliè pur bene il parlar con chi sa, & ha pratica delle cose, perche mi cominciate a far conoscer esser uerissimo tutto quel che dite, però seguite.

**M. R.** Poi che noi habbiam parlato quanto ne occorre intorno al uestir d' una giouane, così della uaghezza delle foggie, come del garbo, e del commodo, e de i mouimenti, e portatura, & altre auuertentie, che intorno a ciò banno d'hauere, uoglio che noi ragioniamo de i costumi e maniera che ha da tener



tener una gentildonna nelle cose , che accadon tutto il giorno , e prima quanto alla cura della casa , & a mantenersi la beniuolenza del marito , la quale ( come io t' ho detto ) è importantissima , & necessaria , & hai da saper Margarita , tutte quelle cose di che io t' ho ragionato , e ti ragionerò , appartenere a una gentildonna , io intendo che ella sia giouane , e non passi al piu trentadue anni , perche dopo quel tempo bisogna che si ritiri un passo a dietro , e non le sta ben ogni cosa .

**Mar.** Mi basta , perche innanzi che io sia di cote-  
sta età , passaranno parecchi anni .

**M. R.** Il gouerno della casa , o Margarita , quando gliè ben guidato , è di grandissimo ornamento a una gentildonna , e la fa stimar molto appresso di chi lo fa , e ben uolere marauigliosamente dal marito suo , però che non puo hauer un' huomo maggior contentezza , che uedere la sua robba , e i figliuoli , e quel che egli ha in casa , esser amato e custodito dalla moglie sua , facendo argomento da questo essere amato da lei esso anchora .

**Mar.** Vi uorrei piu minutamente intorno a questo gouerno .

**M. R.** Credo che tu sappi Margarita , che per sostentamento & accrescimento di una casa , fa bisogno prima che le entrate uenghin dentro da di fuora , la cura delle quali si appartiene all' huomo , & oltre a questo , bisogna poi che sia in casa chi le conserui , il che si conuien alla Donna , perche se l'uno acquistasse , e l' altro spargesse la cosa andrebbe in perditione , e pe' l' contrario , quando queste due cose s' accordano insieme , ne  
uier

uien poi la felicità delle case, e per questo uoglio primamente che una giouene non si lasci pigliar dominio addosso dallo otio, dal sonno, dalla pigrizia, e dal tedio del uiuer, come molte fanno, che per fastidio non san di che, e per poltroneria si stanno fino a mezzo giorno nel letto, e lasciano andare a brodetto la casa e quel che u'è, e se il marito le dice mai niente, l'auanzano di uoce, tal che egli dopo poche uolte, se ne rimane per abbandonato, e sta in casa sempre come un rabbioso. Ma uoglio dico che ella si leui ordinatamente di letto assai a buon' hora, e ch'andando una uolta, o due per la casa, dia l'occhio a tutte le cose, ordini per tutto il giorno alle serue quel che hanno da fare, uegga che tutte le cose sieno al luogo suo determinato, acciò che occorrendo hauer bisogno d'alcuna, non si habbia da perder tempo in cercarla, perche l'ordine importa assai in ogni atione, e massime nella cura della casa, nel comandar poi, uoglio c'habbia tal maniera, che i serui spontaneamente facciano l'ufficio loro, e in un medesimo tempo stieno in timore, tal che non si senta mai in casa un minimo rumoruzzo di discordia o disubbidienza, e non faccia come molte, che tutto il giorno fan la comedia con le serue, borbottando e grignando tuttauia, di sorte che par sempre la casa loro la casa del gran diavolo, che non uale un soldo tutto quello che disputano, perche il piu delle uolte nascerà che una serua uendendo in piazza parecchie oncie di fichi secchi, si sarà lasciata tor un fico d'auantaggio da compratori, o simili altre friuolezze, e delle cose che

D

impor-

importano non ne hanno cura. Dopo che ella dunque baurà la mattina, come t'ho detto, data regota a ogni cosa per tutto il giorno, uoglio che si ponga a lauorare di sua mano qualche cosa, piu in uero, perche quelli che uengono in casa non la trouino oziosa, che per guadagno che sia per cauarne. Venendo poi il marito, ella ha da farsegli incontro e mostrare di rallegrarsi di uederlo, e se non lo fa di cuore, almen finga di farlo, e se'l menarà in casa forestiero, uoglio che ella lo raccolga con buonissimo uiso, e dando una uolta destramente in cucina, dia ordine che ui sia da fargli bonore, e non mostri di sbigottirsi, con far rimedio come ho ueduto fare ad alcuns, che se elle hanno pur per sorte a destinar un fattor di uilla straordinario, si auiliscono, e parlano fuor di proposito, e fanno un barbucchio, un romor di sedie, e di scabelli, un ragionarsi per casa senza saper che farsi, ne che ordin pigliarsi, di sorte che lo faranno star due hore a disagio ad aspettar che 'l pasto sia a ordine, e poi alla fine uerranno in tauola per straordinario due frittelle d'uno uouo e mezzo l'una e sguazza, e con si magri trattenimenti lo intertengono a tauola, e con tante scuse, che 'l poueretto suda di smania d'andarsi con Dio, e fa uoto tra se stesso di non tornarui mai piu.

*Mar.* Mi fate quasi uergognare a sentiruelo pur dire.

*M. R.* Da queste tai cose si ha da guardare come dal fuoco una gentil donna, e in somma ha sempre in ogni sua attione et occorrentia a mostrare, almeno fingendo, di hauere desiderio di compiacere il marito suo in tutto quello ch'ella conosca gli sia a grado, e di  
tene-

DELLE DONNE. 51

tenere ogni affettione a lui, alla casa sua, alle sustantie, e facultà, a i figli, & a ogni cosa sua, e se non lo fa con buon animo, almeno mostri di farlo, perche di qui nasce, ch'ella puo poi piu arditamente spender nelle uesti, però che uedendola il marito così utile nel resto & affectionata alla casa, non solo le compra queste uolontieri, ma essorta spesso uolte a farlo.

**Mar.** Ne i piaceri poi, che uouolete che ella si pigli, che uia ha da tener, che sia al proposito?

**M. R.** Ogni cosa ti dirò pienamēte. Tutti i piaceri che io ti ho da dire che debba hauere una giouane, hai da sapere, che egli hanno origine, & aiuto principalmente da ritroui, da conuiti, ueglie, feste, boschetti, pescagioni, parentadi, e ueglieni, e struoui priuati. Sopra tutto hor essendo questo, una giouane ha da desiderare di trouarsi in tai luoghi per nutrimento e mantenimento di quei d'letti e piaceri, di che noi per ammonirti, parliamo poco dopo, e tal desiderio ha da tener in se nascosto, e di fuori palesemente ha da mostrare di dilettarsi per natura di trouarsi in feste, e conuiti, e simili, non per altro, se non semplicemente per pigliar piacer di quei balli, feste, e giuochi, che ui si fanno, e per questo ha da farne professione, e massime a mostrar al marito di esser inclinata della propria natura a tai cose, accioche ueggendola egli andarui uolontieri, non suspichi per questo cosa nessuna di male, ma lo imputi alla lei natura, ne stia con l'animo quieto, & così egli gli concederà sempre l'andare che lei uorrà, per non uoler repugnare a quello a che la sia inclinata naturalmente, e per coprir

meglio l'animo suo, le giouerà molto il mostrar sempre la medesima purità di allegrezza tanto in un ritruouo quanto in un' altro, e se ben la saprà che in qualche luogo non sian per bauer piacer alcuno, anzi dispetto non per questo ha da far uedere di non desiderare di andarui, anzi andandoci coprirà il dispetto & il fastidio con finta allegrezza, & se parimente in alcun luogo ella haurà qualche maggior contentezza, e straordinaria, non per questo esca punto dall'usata sua allegrezza. Et in somma in ogni luogo, & in ogni tempo mostri sempre la medesima dispositione d'animo, accioche la brigata, & il marito principalmente imputi la condition sua, & alle stelle, che così l'habbino inclinata. Guardisi oltre a questo, che un maggior contento, o dispetto, non la facciano tornar in casa o piu brillante di letitia, o piu sospesa di sdegno, anzi mostri sempre una medesima faccia, e nascosissimamente copra la uerità de i pensier suoi, & i trauagli e mutationi dell'animo.

*Mar.* Quanto mi riuscite sauia madonna Raffaella.

*M. R.* Pensa figliuola che gli anni fanno conoscere le cose, e felice colui che col crederle a i uecchi le conosce in giouentù.

*Mar.* Ben dite, ma seguite di mostrarmi la maniera nello intertenersi c'ha da bauer ne ritruouui, e nelle conuersationi questa che uoi formate hoggi uera gentildonna.

*M. R.* In ogni luogo doue le accada di conuersare, o con donne, o con huomini, habbia auuertentia costei di non lasciarsi mai trasportar a far un minimo mouimento, o dir una minima parola che passi il termine della mode-

modestia & honestà perche t'ho detto e ti replico, che questo è quel che fiorisce ogni azione d'una donna, et però ingegnisi in tutto quel che fa, o dice, che penda piu presto in essere troppo continente che troppo ardita e sfacciata, e faccia profession non solo che li dispiacciano i uitii e la uiltà così in lei stessa come ne gli altri, ma che le diletmino anchora l'opre uirtuose e gentili. Fra tutti i brutti costumi che le son da fuggire, sempre uoglio che principalmente s'ingegni di non esser bugiarda, ne nouellaia, anzi mostri sempre di parlar puramente delle cose come sono quelle che potesse nuocere all' honestà sua, perche in questo è ragioneuol di fuggire e simulare una cosa per un'altra piu che puo. Habbia ancora auertentia di non dir mai cosa nessuna, che possa generar sospetto alcuno in qual si uoglia, il che le interuerrà se piglierà per uezzo di non parlar mai troppo, e pensar prima la cosa innanzi che l'esca di bocca, e auertir alle cose che le son domandate innanzi ch'ella risponda, perche hoggi la nostra città è piena di malissime lingue, & a ogni picciola cosa e semplicemente detta, si fa un commento grandissimo, & è difficil cosa a ripararsene, ma il parlar poco, e con accortezza è il meglio che si possa fare. E' molto da fuggir ancora il uenir in fama di mala lingua, il qual uezzo è oggi quasi in tutte le donne, & è pestilentissimo, e uile, però una donna ha da cercar sempre i fatti de gli altri ma dir ben di chi lo merita, e non dir mal d'alcuno.

*Mar.* Hor nõ ha da far differetia nel parlar, o in tutto quel che le accade, fra un uirtuoso e gẽtile, & un' altro scostumato, e uitioso? D 3 M.R.

M. R. *Assaisfimo, perche si come io i ho detto, che una gentildonna ha da prezzar più nell' animo suo le persone virtuose e gentili, che i scelerati, e sgarbati, così anchora ha da far qualche differentia di benignità nel accogliere le riverentie, e gli honori, e i ragionamenti di quelli e di questi, però che di qui ne nascerà che tutti quelli della città, che hauran bello spirito, quasi agora s'ingegneranno di essaltarla, & honorarla essendo che naturalmente ciascun ama e riuerisce quei da quali uede esser conosciute le sue virtù & ha questo una donna da stimar assai perche importano più quattro o sei che auanzino di buona fama gli altri della città, importano piu, dico ad essaltar, e metter' inanzi una giovene, che non farà tutto 'l resto, però che loro son quegli, che se una giovane ha in se qualche bella virtù, la fanno conoscere e far conoscere ad altri, che gli altri ò non la conosceranno o non ue la uorebbe conoscere, acciocche ella fosse come loro in dozzina, per poterla condurre in qualche atto uile secondo l' appetto loro. Et auuertirsi ch' io non uoglio ch' ella faccia questa differenza che io ti dico molto grande, & apparente, ancor ch' ella conosca che i meriti di qualik' uno lo ricerchino, perche sarebbe pericolo, ch' i gioveni di dozzina non si sdegnassero, e per questo sparlassero, e la metteser in chiacchiare, e nouelle, che non è al mondo la peggior cosa, ma con destrezza, e prudentia mostri alquanto più benignità a quei che più meritano, & alquanto manco a chi manco si conuiene, & se la disaguaglianza dell' humanità sua*  
*non*

non sarà secondo i meriti, per questo i virtuosì e gentili non si sdegnano come quei che hanno giudicio, e conoscono che a lei è forza di far così, ma dall' altra parte si sdegnarebbono ben quegli altri come persone vestite di poco conoscimento, e nutriti nella uiltà.

**Mar.** A me non bastarebbe mai l'animo di fare atto amorevole verso d'alcuni, che non solo fosser persone di dozzina, ma siano tenuti pubblicamente di pessima fama come è quel vostro bon parente, ch' uoi ben sapete, che non è donna in Siena che lo possa sentire ricordare.

**M. R.** Gli è molto peggio che tu non dici, io ti so dire, ch' egli ha tutte le virtù cardinalesche, & io meglio che alcuno te ne potrei informare, ma non merita l'conto, bastiti che egli non ha parte nessuna che gli stia bene, se non l'esser odiato da chi lo conosce, o per uista, o per fama, a un simile ti confesso, che una gentildonna non ha da usare mai benignità alcuna, ne fauorir in qualsivoglia cosa giamai; io non uoglio per questo che ella gli usi scortesia, non perche non le meritasse, ma per rispetto di lei stessa, si per esser bruttissima macchia in una donna gentile l'usare scortesia, si anchora, accioche egli per esser malissima lingua non trouasse qualche cantafavola, e qualche istoria maligna in terza persona, che le nuocesse, benche in uero a costui che tu dici, non sarebbe huomo che li credesse il pater nostro, ma per star più su'l sicuro è da lasciarlo andare senza mostrargli mai benigna, ne scortese, e non ne' far conto in alcun modo.

**Mar.** O quanto l'ho a noia se uoi il sapesti.



M. R. *Basta tienlo coperto nell' animo e di fuor mostra di non farne conto, ne in bene ne in male, per rispetto di te, non di lui. Voglio anchora che questa giouene ch'io ti dico, se per sorte si trouerà hauer mostrato benignità e cortesia ad alcun pensandosi esser tale che lo meritasse, e da poi conoscerà esser il contrario, però che gli huomini non si conoscono così il primo dì. uoglio dico ch' a questo non manchi così subito della sua humanità, ma a poc' a poco, senza che se n'accorga, uenga spengendola ogni dì più, acciò che essendo egli auuezzo nella cortesia, non si sdegni di quella mutatione, e per questo cerchi di uendicarsene, per la qual cosa, o non si ha da mostrar atto benigno a uno, o hauendo cominciato bisogna seguire, ouero molto destramente tornarsene indietro essendo che chi è auuezzo nel bene si sdegnia di perderlo, doue che se non hauesse prouato il bene, non harebbe cagion alcuna di sdegnarsi di quel che non si potrebbe chiamar perdita, e però ha da hauer lei l'auertentia che io dico, se già ella non hauesse riceuuta tale ingiuria d'alcun di questi, che le fosse forza mostrarsene scopertamente cruciata e sdegnosa, ma innanzi che la creda tal' ingiuria, uegga molto ben prima di saper la uerità, però che hoggi il mondo è tanto pieno di perfide lingue, che trouano e cantano spesse uolte che paiono uerissime più che 'l uangelo, e da poi si conoscono uane, e di nessun momento, e questo procede dall' inuidia grande e poche facende che sono ne i gioueni del nostro tempo, che l'otio li costringe andar cercando i fatti d'altri, e sopra ogni*  
mini-

minima apparentia impongon casi e nouelle,  
 e le ammagliano con tante frasche che son te-  
 nutè da chi l'ode come articoli di fede, e il più  
 delle uolte non è uera cosa alcuna. E per  
 questo pensi ben una donna inanzi che la si tolga  
 a nimicar alcuno, e non faccia come m. Artusa,  
 che mosse da non so che sogno che fece, si messe  
 in testa senza altro saperne, che un giouine  
 la miglior pasta del mondo hauesse fatto  
 non so che ufficio cattiuo contra di lei e su-  
 bito sconsideratamente si accese di odio con-  
 tra lui, e stèperocciò, che gli faceua scor-  
 tista & atti sgarbatissimi, e fuor di pro-  
 posito da non comportar mai quando ben gli ha-  
 uesse meritati e tanto più quant' ei non hauea  
 colpa nessuna, che tanto sapeua il perche questo  
 fosse, quanto tu lo sai, nondimeno costei hebbe  
 buona sorte, che questo giouene era di sì  
 buona condizione, che non se ne commosse  
 giamai, ne se n'alterò, anzi non mancò  
 mai della sua solita gentilezza, e l'honora-  
 ua e reueriua nel medesimo modo che prima,  
 ma non è per questo ch' ella non si mettesse  
 a pericolo, che egli sentendosi senza colpa  
 non si sdegnasse di sorte, che le gricce tor-  
 nassero in danno di chi le faceua. E uotti  
 dir più oltre che quando ben costei fosse  
 stata in qualche parte ingiuriata da lui,  
 non doueua per questo far simili atti ui-  
 li, e se non uolea usarli benignità non haueua da  
 farli scortesia, perche in somma la cortesia  
 ride e sta ben fra l'altre uirtù, e belle parti  
 di una donna, come stanno i Rubini e Perle fra  
 l'Oro, oltre ancora che nel far scortesia si mo-  
 stra stimar altrui troppo, che non è la  
 maggior uendetta, che non far conto di uno

ne in ben ne in male , come se in questo mondo non fosse.

**Mar.** Che bisogna Madonna Raffaella , haver tanto riguardo , & auertentia che alcun non si sdegni ? che potrà egli mai fare che nuoca a una donna che non faccia error e uiue honestamente ? io ho sempre inteso dir , *Vrina chiaro e fa le fiche al medico*.

**M. R.** *Uh non dir figl uola mia grandissimo danno le potrà fare , perche hai da sapere che l'honore o il biasimo non consiste principalmente nel fare ella una cosa o non la fare , ma nel credersi che la faccia , o non credersi , perche l'honore è riposto in altro se non ne la stimulatione appresso a gli huomini , però che se 'l serà alcun segretissimamente , o ladro , o homicida , o simili , e se à tenuto lealissimo e giusto tanto è a punto quanto all' honore , come se non havesse quei viti . E così per lo contrario essendo huomo da bene et tenuto scelerato , le uirtù sue gli sono poco men che uane e superflue , & questo parimente si ha da dir d'una donna , l'honor della quale non consiste , come t'ho detto nel fare o non fare , che questo importa poco , na nel credersi , o non credersi , hor essendo questo , ha lei da fare un gran conto che alcun sdegnandosi non troui qualche finitione per uiperarla , perche se ben molti , che conoscono le uirtù di lei , e la poltroneria di ui passaranno la cosa , e non la crederanno , nondimeno saranno molti altri , che senza guardare alle cose così minutamente gli daranno pienissima fede , e così la poueretta a torto sarà infamata , e per questo una donna ha da usare ogni arte non di non far la*

la cosa, ma di non dar cagione che si habbia da trouare bistorie sopra de i casi suoi. Et à questo le ziouerà da una parte il fare scortesia a nessuno, e dall' altra il non far le cortesie troppo particolari, ma passar-sela sempre per lo generale, & rimeritare più le virtù d'altrui col conoscerle in se stessa, & apprezzarle, che con le accoglienze troppo manifeste, perche ne potrebbero seguire due cose dannose, l'una che le male lingue che se ne accorgessero harebbono dove cominciare a ordir le loro tele, e quelli stessi che le riceuessero entrarebbono in speranze, le quali non gli riuscendo poi, si pensarebbono anchor' essi hauer cagione di dolersi, e lamentarsi, e se pur tirati da qualche speranza procedessero troppo oltra, o con parole, o con atti habbia lei auertentia da mozzar loro le maestre da principio, e non far una minima cosa doue possono appiccarsi, & intorno a questo ha sempre una gentildonna da stare accorta e destra in tutti luoghi doue si ritroua, come sono feste, giuochi, ueglie, balli, chiaranzane, ragionamenti particolari, che tanto si usano hoggi, & al mio tempo si brasimauano, in tutte queste occorrentie pensi sempre d'auer intorno insidiatori, chi tratti da qualche speranza per ucellare a qualche segno doue possa appiccarsi per dirne male, e le bisogna hauer cento occhi, e cento orecchie, & una lingua sola, e quella molto saua, & accorta, però che come le esce fuora una parola di bocca, non è più possibile di farla ritornar dentro, e per questo le bisogna pensar  
lee

le cose prima. Ma horamai Margarita il corso del mio ragionamento ne ha condotte a quella parte che importa più che tutto il resto e che io riserbava di dirti per l'ultima, però sarà buono che te ne ragioni, che non è da lasciarla passar per niente, perchè tutto l'resto che habbião detto sarebbe zero.

**Mar.** Che cosa può esser questa, che mi par che si sia parlato del tutto? e beata colei che potesse esser tale, quale voi hoggi l'avete formata. *¶* io per una mi uo sforzare di accostarmici più che posso.

**M.R.** Quel che ci resta da dire è l'auertentia ch'ella ha da tenere verso gli innamorati suoi, e l'auertentia ch'ella ha da hauere in saper eleggersene uno fra tutti, il quale sia dotato di quelle parti che si richiedono à un gentile, *¶* ueramente innamorato. il qual' ella, dopo che l'ha eletto, ha da amare con tutto il cuore e con tutto l'animo e fauorire, *¶* accarezzare, nel modo che intenderai appartenerselo.

**Mar.** O, uolete, che una gentildonna, Madonna Raffaella, habbia il capo agli amori?

**M. R.** Tu parli da semplicella, che uaglion le bellezze, o le uirtù, e i bei costumi in una donna, e tanto più quanto è più nobile, *¶* eccellente, senza l'amore, il qual fiorisce, e fa perfetta ogni altra bella parte? e tutti gli altri piaceri e diletti, se egli non uì si ritroua, son cose sciapite, e uane, perchè le feste, i balli, i giuochi, i ritruoui, le ueglie, le uirtù, le bellezze senza amor, son proprio come una bella casa la uernata senza il fuoco, ouer come la messa senza il pater nostro, ogni minimo solazzo piglia forza doue egli è. le uille per la presentia sua paion paradisi, i boschetti, le caccie, le pescagioni, le caualcate senza lui sono freddissime, e con esso  
son

DELLE DONNE. 61

son do'cissime, diletteuoli, & a che si puo dire che sia buona una giouentu che passi senza prouar amore? quant' è di auer compassione a quelli, che passati quarant' anni si accorgono di questo, & prima scioccamente non se ne accorsero, miseri ueramente si posson dire, sfortunati, e superflui nel mondo, e beatissimi per lo contrario quei huomini e quelle donne, che innanzi a uenti anni hanno imparato alle spese degli altri conoscere la forza e la possanza che ha Amore in quegli anni che sono da uenti a trentacinque, e in quel mezzo principalmente questi si possono metter nel Calendario de' Beati, ma gran giudicio, e gran discorso, e molt' arte & gouerno bisogna hauere a gouernarsi e reggersi intorno a questa parte, & massimamente a una Donna, per esser a lei piu d'importanza il pericolo che le ne segue.

**Mar.** Poi che uoi dite che gli è cosi, io non posso se non crederuelo, perche ho assai maggior fede in uoi che in me stessa, e però ditemi un poco il gouerno, che ha da tener questa Gentildonna in guardar questo, Amore, & l'auuertentie che l'ha d'hauer in eleggersi un che sia come esser debba.

**M. R.** Innanzi ch' io ti dica le parti che ha d'hauere un giouane per meritare di esser eletto da una gentildonna per suo uero innamorato, uoglio che noi ragioniamo un poco quai giouani hanno da essere fuggiti come le serpi dalle Donne, però che conoscendo prima questi, assai piu cbiaramente se le potrà poi mostrare le buone parti, che ha da hauere un innamorato, & fatto questo, si potrà seguire di parlare della maniera, che  
la

la gentildonna ha da usar uerso quei che la debba fuggire, e uerso colui che ella ha da seguire.

Mar. Mi piace, hor dite adunque.

M. R. Per la pratica che io ho delle cose trouo che i giouani che non arriuanò a uenti anni, & anco a uentidue che fanno pur anco di latte, sono pericolosissimi ad una Donna, e da fuggir come il diauolo, però che per la pochissima esperienza non fanno guidare un' amore tre giorni, hanno i discorsi friuoli e sneruati, affogarebbero in uno bicchieri d'acqua, superbi, & arroganti della giouanezza loro, subiti, & scandalosi, uantatori, & parabolani la maggior parte, se eglino hanno un minimo fauore, ei se ne uantano subito studiosamente, ouero per essere poco pratici se lo lasciano cauare di bocca da mille insidiatori, che gli hanno intorno sempre, nelle allegrezze e contenti son così stemperati che brillano continuamente, & s'auedrebbero le mura, che non possono capire in se, negli sdegni medesimamente si accendono di sorte, che è forza ch'ogn' uno se ne accorga, & alla fine sbattono col dire il peggio che possono di quella pouera gentildonna che se gli sarà data in preda. Gli par meritare di essere i pregiati loro, & in somma non hanno costume che buono sia, & se per sorte sarà alcuno di loro, benchè rarissimo, che uoglia essere secreto in ogni modo, non saprà esser poi, perche non se ne accorgendo farà palese in due giornate tutto quello che gli sia accaduto, & farà pigliar sospetto di molto piu, io ti confesso bene che se fosse

fosse possibile sforzar la natura che facesse un giouane in quella età sauiò, & pratico, farbbe benissimo d'amarlo, ma non e da metterli a questo pericolo, che di mille non se ne troua uno che non sia scempio, superbo, leuantino, fumoso, uantatore, fastidioso, scandaloso, e mal creato, però questi tali fuggali una gentildonna piu che puose non uol diuenir in quattro o cinque giorni la fauola di Siena.

**Mar.** Conosco che dite il uero madonna Raffaella, perche la moglie di messer Donato è stata sotterrata per sempre dal suo cugino.

**M. R.** I uecchi, Margarita, non son niente manco da lasciar andare, perche se bene egli hanno maggior discorso, e piu maturo consiglio, & piu pratica del mondo, nondimeno egli hanno anchor tante partaccie pessime e gaglioffe, che ricompensano di lungo quel poco di buono che gli hanno di esser praticchi. E fra le brutte parti che sono in essi, una ne hanno sceleratissima, & questa è, che tu non ne trouerai uno che non sia malissima lingua, e inuidioso, & di ciò n'è la ragione, perche uedendo di non auer piu gratia, loro crepano se fanno, o pensano che alcuno goda nell' amore, & aiutansi col chiacchiare nelle botteghe a fuogoni, & leuar i pezzi delle pouere Donne. Et se per sorte alcun di loro hauerà uentura alcuna con qualche Donna, subito se ne uanta, per mostrar di non hauer persa la gratia delle Donne, come la brigata si pensa. Che bisogna che io mi distenda in parlare di loro? Posto caso, il che è impossibile, che fosser secreti, saui, accorti, buone lingue, & haessero tutte le  
virtù



uirtù dell' animo che si possono auere , che uol far per questo una giouane bella dell' amore d'un uecchio canuto , bauoso , lercio , moccicone , fastidioso , nouellaiò , col fiato puzzolente , & mille altri mancamenti da dar uomito a i cani , e da far fare penitenza senza peccato ?

**Mar.** Di gratia non me li ricordate piu , io ui so dire , che chi hauerà uoglia d' un tale stomacoso amore , hauerà il giudicio nelle calcagna .

**M. R.** Pessima generatione è anchor quella di questi cbiacchiaroni e parabolani , e uantatori , di questi straccamurelli effeminati , che non fanno far altro che profumarsi , lasciarsi , strigarfi una barba , legarsi una calza , e uantarsi di quello che a bocca gli uiene , e metterebbero in nouelle il diauolo , & se per disgratia hanno la gratta di qualche sfortunata Donna , uan braccando con ogni ingegno , ch' ella gli faccia qualche fauore in tempo che sia qualch' uno che se ne accorga , e se qualch' uno gli n' è fatto secretamente , essi poi trouandosi con gli altri cercano con mille astutie che si sappi , da un canto fingendo di non uoler dire , e dall' altro facendo in modo che si habbia da sospicare , & in somma bisogna , o in un modo , o in un' altro che un loro secreto uenga palese in pochi dì , o col uantarsene , o con la sfacciataggine nelle ueglie , e ne i ritroui , che quanta piu u' è gente , piu si ficcano sotto alla Donna , & cercano fauori scoperti , & non glieli facendo , si sdegnano scopertamente , & fanno l'adirato , che ogn' uno se ne auuede , & se gli hauranno qual-

qualche cosa che gli piaccia, subito brillano, & fanno mille pazzie da far accorgere le mura di tutti i loro fatti, & non le lasciano uscir di casa un passo, che non le uadino dietro, & di qui nasce, che se bene una Donna gli ha datola grazia sua, presto è sforzata di torgliela, ouero di rimaner la fauola del uolgo, & così non hanno questi tali mai amor che gli duri due mesi, & la maggior parte poi se ben sono sforzati alla scoperta, alla secreta poi sono manigoldissimi.

**Mar.** Mi fate ricordar, madonna Raffaella, di uno di cotesti fastidiosi Senesi, che gittando i limoni alla Dama in presentia del Marchese del Vasto, fece mille ciuette, perche ella hauesse da fargli fauore in presentia del Marchese, acciocche i segni ricontrassero, con quello che gli doueua bauer detto.

**M. R.** In Camullia fu cotesto, l'ho ben saputo. Poco manco anchora è da rifiutar quella razza de gioueni, che si riputano, e tengono tanto, o per le uirtù, o per le bellezze, che gli par che siano in loro, che pensano che le donne s'habbiano a gittare per le finestre per amor loro, & bisogna sempre che le puerette gli uadino a uersi, & d'ogni minima cosa si sdegnano, & uogliono che non mirino, & non parlino pur al marito, non che a fratelli, a cognati, o altri. Et in somma, gli par ragioneuole d'hauer a esser la Donna loro, & da essi abbia a uenire il fauore, & il comandare, come se le Donne fossero obligate per uiua forza ad andargli dietro. Con questi tali guardisi una donna di non si intricare in amore, che se ne pentirà

presto , e non barà mai un' bora di tempo che buon sia .

Mar. Si vuol domandare , per quanto intendo , la nipote di quel caualiere , uoi m' intendete .

M. R. T' intendo benissimo . Hor io non uoglio anchora che una gentildonna doni il suo amore a persona che habbia moglie , però che tu hai da saper: , che Amore uol tutto l' huomo , & bisogna che chi uol esser uero & perfetto innamorato , spogli l' animo da ogni altra cura & pensiero , mai non pensi in altro il dì , & la notte che nella cosa amata , & questo non lo può fare uno ammogliato , che a uiua forza è necessitato , se non uol essere deriso da ogn' uno , ad hauere nell' animo principalmente , & innanzi a tutte le altre cose , la cura della casa sua , l' amore della moglie , de i figliuoli , & della robba , & rari sono che o bella , o brutta che habbiano la moglie non le portino amore , perche la continua conuersatione gli sforza a ciò . E se pur , lasciando tutte queste cose dietro alle spalle porrà tutto il pensiero alla cosa amata , gli ne torna uituperio grandissimo , di che non puo far , che non pigli fastidio , e così uiene a star sempre come uno arrabbiato . Et se alcun uorrà dire , ch' egli puo secretamente attendere all' amore , e palesemente mostrar d' hauer l' animo alla casa , rispondo che non lo può fare , & te lo prouo . Vno innamorato , come t' ho detto , ha bisogno che i contenti suoi , ch' egli ha nell' amore , e gli sdegni , secondo che gli accadono , stieno sempre secretissimi , e gli cuopra piu che può , mostrando sempre alla palese un medesimo uiso , ma per-

perche secondo i casi che gli accadono nell'amore, bisogna per potere meglio in palese fingere, sfogar qualche uolta da se stesso il dolore e l'allegrezza, & per questo non ha luogo nessuno piu al proposito che la camera sua, & il suo letto, perche arriuando in casa, & rinchiudendosi in camera, puo fra se stesso sfogarsi, & pensare, & immaginare i ripari che faranno di bisogno secondo i successi, & tal uolta piangere, lamentarsi, rider fra se stesso, & smaniare, secondo che n' hauera cagione, accioche dopo questo sfogo possa poi fra le brigate meglio ricoprire i suoi pensieri, hor tutto questo non puo fare uno ammogliato, anzi gli bisogna piu simulare in casa nel letto suo che in altro luogo, per ingannare la moglie. Et in ogni modo, dopo mille auertentie, non potrà al fin fuggire di non metterla in sospetto, del che ne nasce, che ella come un diauolo scatenato comincia a tumultuare, & empire la casa di guerra, e di tormenti, & a spiar chi possa esser la Donna amata, e saputo che l'ha, uituperarla, e infamarla in ogni luogo che si troua, & cosi ne segue la ruina di quella meschina donna, in tal caso infelice, la disperation di lui, e mille altri disordini, che tu puoi pensar per te medesima.

**Mar.** Dunque uolete madonna Raffaella che si habbia da eleggere uno che non habbia anchora moglie, ma sia anchora per toglierla?

**M. R.** Sarà manco male, ma non bene in tutto, perche quando poi ei la terrà si potrà dir, che tal amor sia finto, & io intendo, che un' amor, dopo ch' egli è incominciato, non habbia da mancare se non per morte.

*Mar.* O come ha ella dunque da fare, perche tutti gli huomini, o si trouan moglie, o l'hanno a pigliare?

*M. R.* Alcuni ne sono che non l'hanno, e non l'hanno a torre, come intenderai. Pericolosissimo è anchora l'amore de i forestieri generalmente, e massime di quella sorte, che ci è uenuta da pochi anni in qua, & te ne potrei dare infinitissime ragioni, ma non ti uoglio infastidire. bastiti che puoi specchiar ti in madonna Giacchetta, madonna Lonarda, la Baratina, la tua pigionale, e qualch' un' altra anchora pur donne in uero tutte da pochi soldi, e guardar il frutto che han cavato da tali amori. Pestilente è l'amore de grandi e de potenti in una citta, & di questo ti potrei dar infiniti essemi, ma so che li sai benissimo, & per non contar minutamente tutte le generationi de giuueni che sono da rifiutar nell' amore, fugga in somma una donna oltre a questi che io t'ho detti, quelli anchora c'hanno nome di esser presentuosi alla scoperta, rincresceuoli, fastidiosi, bugiardi, appoiosi, brutti, uili di sangue, male lingue, giuocatori, biscazeri, bestemmiatori, troppo stringati in su 'l bellaccio, leggieri, capeuoli, sfacciati, puttanieri, perdigiorni, e simil generatione di poco conto.

*Mar.* Poi ch' io ho inteso da qual sorte d'huomini si ha da star discosto, uorrei che uoi mi dicesti le parti, che si ricercano in colui, a cui è debito & conuiensi lo amore di una gentildonna.

*M. R.* Egli ha da esser la prima cosa tutto il cōtrario di quelli che noi habbiamo hora uituperati. E per replicarsi il meglio in poche parole, dico, che

io uoglio che chi ha da esser degro dell' amor di una gentildonna, sia giouane di età di uenti, a trentacinque anni, & in quel mezzo massime, cioè fra uentisette, e uentiotto, nel qual tempo il discorso è maturo, e si ha già la pratica delle cose dell' amore, e guidasi e gouernasi bene in ogni cosa che possa intorno a questo accadere, uoglio che sia nobil di sangue, la qual cosa porta grandissima soddisfazione, e sia bello, & aggratiato, non solo nell' aspetto, ma nella persona anchora, e ne i mouimenti, perche se ben la bellezza non è la principal cosa che si ricerchi in amore, nondimeno ell' è di grandissima importanza, e gran contento porta quando ci sono l' altre parti. Debbe esser costui costumato, & modesto, & ben creato in ogni sua parola & azione, e questo senza affettazione alcuna rispettoso generalmente, defensor dell' honor delle donne, e della sua principalmente, riposato, e quieto in ogni suo mouimento, faccia sempre profession di bauer in ueneration tutte le donne, e piu e manco secondo i meriti loro, uoglio che sia segretissimo, che a pena si confidi di se medesimo nelle cose che importano, & habbia auertentia di tenere, non solamente segreto quel che importa, ma ogni minimo fauoruzzo, accioche non ui sia poi sopra fatti i comentti, guardisi sempre questo tale di non uenir con alcuno in ragionamenti di quella donna ch' egli ama, ma quando pur gli sia forza per qualche caso parlarne, il che se non facesse darebbe maggior sospetto, parline con quella accortezza, che egli piu può, & manco che può,

ma se gli è possibile, fugga con destrezza  
 tai parlamenti, perche è pericolosa cosa,  
 che nel ragionare colui che sta male, non gli  
 uenga arrossito o impallidito il uolto, secondo  
 quello che egli ode, o parla, e pensisi sem-  
 pre, che le brigate che l'odono cerchino con  
 ogni istantia di cauargli di bocca qualche  
 cosa, e però pensi ben le parole innanzi  
 che gli eschino di bocca, uoglio ch' egli hab-  
 bia anchor tanto giudicio, che sappi cor-  
 reggiare la sua donna qualche uolta, ma  
 non molto spesso, e trouarsi alcuna uolta do-  
 ue è lei, con tal' arte che paia che per  
 qualche altro effetto lo faccia e quasi gli sia  
 forza, e non le uada continuamente dietro.  
 Ha da guardar ancho di esser tenuto per-  
 sona gentile, cortese, e liberale con ognun  
 generalmente, e massime con le donne, e  
 di uestir bene, & con garbo, e di maniera  
 che le foggie sue non diano segno di instabi-  
 lità, e di poco ceruello, ma di fermezza di  
 animo, e di persona riposata. Le mascare,  
 le liuree, & imprese, & altre cose simili, non  
 giudico che le faccia ogni giorno, talche non  
 si ueda mai se non lui, e uoglio, anchor  
 che non le fugga in tutto, ma con tal con-  
 tinentia e sauiezza le faccia, che non si  
 conosca da alcuno a che fine egli principal-  
 mente le faccia, a che gli giouerà assai il  
 saper mostrare di auer l'animo in un luo-  
 go, e tenerlo segretissimamente in un' altro.  
 E non sol uorrei che non hauesse moglie,  
 ma non si dubitasse anchora ch' egli haues-  
 se da torla, come sarebbe se fosse Prete,  
 ma nō Chierico, tale che l'habito nō fosse altro se  
 nō una scusa di nō hauer a tor moglie, per goder  
 poi

poi più con tutto l'animo l'amor della donna sua, e in somma ingegnisi questo tale da farsi conoscer per persona gentile, stabile, e virtuoso, litterato, alla palese difensor delle donne, magnanimo, accorto nel saper pigliar le occasioni quando uenghino, sappi fingere, e ricopri i suoi pensieri, e sia fedele alla donna sua, e costante, & infiammato, in amarla, perche l'amor cominciato che gli è, uol durar fin' alla morte, e sopra tutto sia sauiο in sapersi gouernar secondo le cose che accadono tutto 'l giorno, perche non si può dargli regola più particolare, ma bisogna rimetterli al suo giudicio. Hor tale qual t'ho detto, ha da essere un giouine se uol meritar la gratia d'una gentildonna. Et tale ella se l'ha da eleggere.

*Mar.* Me l'hauete dipinto, Madonna Raffaella, così eccellente ch' io non credo se ne troui nessuno al mondo.

*M. R.* Pochi ne conosco in uero, e tanto più ha da tenerli beata colei che è amata da un simile, & auertisci Margarita, che se una giouene non può trouare in alcun tutte queste parti, faccia la sua diligenza e dipoi appichisi a cui ne ha la maggior parte, & la più importante.

*Mar.* Questo ui confesso ben che gli è possibile.

*M. R.* Hor noi abbiām anchora da discorrere, eletto che una gentildonna si aurà un' amante tale, qual' io t'ho formato, la maniera che ella ha da tenere nello intertenersi con lui, e nel gouernarsi ancora con gli altri che tuttauia come ucellacci le uengono da torno, perche non può esser così saua e sagace una Donna, che sappia troncar' altrui le maestre,



in modo che alcuni, se non tratti da speranza, almeno per far dispetto, ouero per non saper che altro si fare, non si pigliano per esercizio di andarle ciuettando d'intorno.

**Mar.** Hor ditemi dunque, come ha da far costei a difendersi, in modo che non le rechino carico, e mantenersi in un tempo l'amor di colui che già ella per auanti si ha eletto?

**M. R.** In prima guardi di non far questa elezione troppo subita, perche potrebbe facilmente rimanerne ingannata, perche i gioueni del dì d'oggi fanno fingere e piangere a lor posta, e dimostrar d'esser tutto mele, e poi riescono fièle, e ueleno, e non si conoscono così il primo dì, e però bisogna auertir bene un mese, due mesi, otto mesi, un anno, e considerare profondamente ogni minima cosa, e dappoi riuscendo bene il tutto debbia risolversi a riceuerlo per suo unico amante, e dargli la gratia sua. Et fatta la elezione ha da deliberare due cose principalmente nell'animo suo per mantenimento di questo amore. Prima d'amare l'amante suo unicamente con tutto l'animo, e con tutto il cuore, sopra tutte le altre cose care che ella ha al mondo, pensar continuamente in lui, tutto il resto del mondo stimare un zero rispetto a lui, acciocche egli habbia ad amare lei medesimamente, perche in somma a uoler esser amato bisogna amare, è quest'è una, l'altra è metter tutto l'ingegno, & ogni arte a tenerlo segreto, perche la segretezza è il nerbo & acciocche questo le uenga fatto, bisogna ch'ella sia dotta in saper fingere una cosa per un'altra, e mai non parli dell' Amante suo nè in bene nè in mal

mal se gli è possibile , e se pur per caso è sforzata parlarne qualche parola , che no'l facendo fosse per dar maggior sospetto ricordilo e parline con destrezza , perche ella ha da pensar sempre , che chi le ne ragiona , lo faccia per scaltarla , e ueder oue la si troui . E per questo fugga quanto puo tai ragionamenti , accioche non accorgendosi , o con rossore , o con palidezza , o altro segno non facesse argomento del suo pensiero . E nei ritroui e ueglie guardi di ragionare molto con esso , e dall' altra banda non usi però tanto riguardo che fosse troppo , perche le persone hoggi son scaltrite , e considerano a tutte le uie e tutti modi che si trouano per far una cosa , però costei sforzisi di intertenere in palese l'amante suo uero con trattenimenti usati da essa con tutti gli altri , che mostrino d'amarla , perche ha da sapere , che bisogna guardarsi da principio , che una cosa non cominci a suspicarsi , peroche subito che gli è nato un minimo sospetuzzo , o nel marito , o in altri , gli occhi poi se gli raddoppiano adosso , & è forza che in brieue , o in tutto , o in parte le cose si scoprino , però uada assegnata , nè si mostri mai , o col marito , o con altri se non d'una medesima fantasia , ne muti mai faccia , ne per contento , o passion ch' ella habbia perche a questi cotai segni molto si auertisce hoggidì , essendo che soglion dire il piu delle uolte & è difficil cosa a temperarsene .

*Mar.* Se uoi uolete *Mad. Raffaella* che costei sia tanto rispettosa in parlar dell'amante suo , che piaceri harà di quest' amore , non potendo mai dirgli una parola ? uolete forsi che si scriuino segretamente ,

mente , il che mi par cosa molto pericolosa , per non lo poter far senza hauersi a fidare di pollastriere ?

**M. R.** Pericolosissima , e da fuggir quanto si puo che per una cosa che sia ben guidata per man di mezzani , ne ruinano le centinaia , ma quando altri fosse pur sforzato non hauendo altra uia d' appiccarsi ; A questa molto piu sono al proposito i seruitori che le serue , prima per esser le fantesche piu semplici , e nouellaie da scoprir per loro stesse le cose , ouero da lasciarle senza accorgersene cauar di bocca , dappoi non se le puo andar tanto a uersi , che per ogni minima cosa non si sdegnino con le padrone , e per uendetta le uituperano , e non dubitano che le sia fatto dispiacer , conoscendo che è uiltà far dispiacere a una donna . In un seruitore è tutto il contrario , discorre la cosa meglio , e si uergognarebbe di far la uendetta si uigliaccha , & oltre a questo sta in timore , perche conosce molto ben che se non si porta lealmente , incorre in pericolo della uita , e mill' altre ragioni ci sono , che sarebbe lungo raccontarle , nondimeno ne dell' uno ne dell' altro si fidi chi puo far di manco , e serbi questo per l'ultimo rimedio .

**Mar.** E come harà dunque a fare una donna a poter conferir l'amore con l'amante suo ?

**M. R.** E questo ti dirò ancora innanzi che io mi parta . Hor io non uoglio anchora che costei di chi noi parliamo sia frettolosa e subita , ma paziente , e riposata , & aspetti che le occasioni uenghino , se non hoggi domani , se non domani , tanto che uenghino , e uenendo sappile torre , e nō le lasci passar per niente che

non

non tornano poi in dietro per richiamarle.

*Mar.* Lo scriuer dunque non vi piace?

*M. R.* Quando altri fosse certo della fedeltà & accortezza d'un seruitore, si potrebbe far sicuramente, & è di gran contento & in quanto all' amante ella potrebbe star sicura perocchè io lo presuppongo fidelissimo, & aueduto, e nella camera sua, & nelle casse sue non è pericolo che sia nessuno che possa andarli rouersciando lettere, o fauori, e ricercando s'egli non lo consente se già costui non fosse ammogliato, perche all' hora ci sarebbe con lui cattiuo taglio in questo, & in tutte le sue altre cose.

*Mar.* M'hauete detto poco fa Madonna Raffaella, che il marito e la casa sua ha da esser la prima cosa che una donna ami in questo mondo, & hora pare che uogliate il contrario, cioè che l'amor dell' amante passi ogni cosa.

*M. R.* T'ho detto ch' ella si ha da portar in modo, ch' egli sel pensi, e sel dia ad intendere che sia così, ma nel cuor poi l'animo sia allogato, dou' egli ha molto meglio, e così ti replico hora che con li mariti basta a finger di amarli, e questo gli basta a loro. Faccia oltre a ciò una gentildonna professione di gentil e cortese con tutti quelli, che conuersano in luogo dou' ella sia, saluando però sempre in paese la modestia e l'honestà sua, perche oltre ch'è questa cortesia, come t'ho detto, rifiorisce tutte l'altre uirtù d'una donna, ell' è ancor cagion ch'ella può sicuramente far qualche uolta qualch' atto cortese all'amore suo, ò in parlar seco, ò in qualch' altra cosa, come accade, il che s'egli è fatto  
con

con accortezza, si reputa più alla natura e condizione di lei, che sia inclinata alla cortesia, che a altra cosa che importi. E sapi Margarita che questo trattener si che fanno hoggi le gioueni con ogn' uno che le uenga a occasione, le da grand' aiuto ad assicurarsi a parlar qualche uolta all' innamorato loro, e ogni poco tempo che si parli con esso, o in ueglia, o in un ritruouo, o in una strada, qualche uolta importa assai, e puossi dir del buono in poche parole ageuolissimamente, se già una non hauesse a far con qualche parabolano e pascibiettole, che logorasse quel poco tempo ch' importa tanto in dir signora signora, rrr signora, si signora, la signoria uostra ua a ueder messa? e simili altre castronarie da dar uomito a chi le sente. Ben è uero, che le bisogna gli ardarà costei, che questa cortesia, che io uoglio ch' ella usi con tutti quei che le occorrono, non sia tanta, che altri ne pigli tanta speranza, perche ne seguirebbe un gran disordine, che quei che hanno cominciato à sperare le piglierebbero ardire addosso, & anderebbero tant' oltre con le parole, che ella sarebbe sforzata a man car di quella cortesia per non uituperarsi. & per questo non riuscendo a costoro il disegno, si sdegnarebbero, e cercarebbero di uendicarsi col fare il peggio che potessero contra lei, e però uadino le donne col piè del piombo, & innanzi che facciano un' atto benigno ad alcuno, auertischino a chi lo fanno, però che si trouano certi petti ingordi, che come egli è mostrato un dito, si pigliano tutto 'l braccio, & per ogni minimo fauoruzzo si pensão che una

D E L L E   D O N N E .      77

Donna si stia fracidata de i casi loro , & di-  
 uentano la piu importuna , & la piu appoi-  
 sa cosa del mondo , alcuni altri poi piu prat-  
 tichi si pigliano il bene come uiene , & in  
 altro che in un fauoruzzo tentano le donne  
 se ci e disegno , con tanta destrezza , che  
 esse stesse appena se n'accorgono , & se tro-  
 uano il uarco aperto , seguono animosamente,  
 & trouandolo ristretto , si tornano indietro ,  
 ne si sdegnano per questo , & però , come  
 già ti ho detto , bisogna conoscere a chi si  
 ha da usare la cortesia , maggiore , o mino-  
 re , & troncarse da principio le uie , & i  
 passi a chi si conosce che uole andare piu  
 oltre che non debba . Non uoglio anchora  
 per niente che una gentildonna sia inuidio-  
 sa , & astiosa del bene delle altre , & per  
 questo dia orecchie a chiacchiare , & per  
 dispetto di chi si uoglia faccia sfauore , o  
 carezze ad alcuno , come re conosco di molte  
 che continuamente ne uanno spiando i fatti  
 dell' altre , & si ridono di questa , & dicono  
 male di quella , & ingrassano delli dispia-  
 ceri altrui , & de sollazzi arrabbiano , &  
 tutti questi sono atti uigliachissimi , & im-  
 pertinenti a nobil animo di una gentildonna ,  
 i quali mettono le Donne che ui attendono in  
 intrichi , che non gli suilupparebbe il dia-  
 uolo . Et se pure ella senza sua colpa sarà  
 inuidiata dalle altre , & hauerà qualche una,  
 che per farle dispetto , & per farle piacere  
 ad altrui , ne dirà quel male che piu si po-  
 trà , & non la stimarà , di tutto questo uo-  
 glio che ella faccia poca stima , & non ci  
 pensi , mai , ne in bene ne in male ,  
 & attenda alle uirtù sue , & al  
 modo

modo di uiuere che habbiamo detto conuenir-  
sele , guardandosi sempre , che a ragione al-  
trui non la possa calunniare , & che i se-  
creti suoi stieno sotto terra , & dappoi lasci  
andare il mondo come uole , & chi arrab-  
bia arrabbi .

**Mar.** Mi fate souenir d' uno , che è piu inuiluppa-  
to in queste chiacchiere , che huomo ch'io co-  
noscessi mai , che per far dispetto a una  
Donna , come gli è in capo di una certa stra-  
da , ei comincia a cantare , e quanto è piu  
uicino alla casa di lei ei ua la uoce rinal-  
zando , e passata la casa , comincia ad al-  
lentare , per fino ch'egli è in parte , che non  
pensi d'esser sentito , doue si racqueta in tut-  
to , e s'io ui ho da dire il uero , non cre-  
do che colei se ne gratti gli occhi .

**M. R.** Io ti so dire che gli è una bella professione  
la sua ; ma lasciamolo andare , io uorrei an-  
co , Margarita , che questa gentildonna non  
fusse auara , ne cupida del danaio , ancor  
che non molto ricca , perche oltre all' essere  
bruttissima macchia in una Donna l'ingordi-  
gia del guadagno , gli è ancora pericolosa ,  
perche se si uedrà ch'ella uada uccellando  
a presenti , & a simil cose , saranno molti  
che le donaranno , & si lasciaran uincere  
qualche cosa , & subito gli parerà esser pa-  
droni di lei , perche l'esser riceuuti presen-  
ti da una donna , ha grand' ardire sopra di  
lei a chi gli manda , & però non li rice-  
ua per niente , se già non sono frascarie  
ouero per qualche altra occasione sia sforza-  
ta , per non far peggio , ma dall' amante  
suo uoglio ben che li riceua , e li tenga cha-  
ri , & alcuna uolta gli ne renda il cambio ,  
acciò

acciò ch'egli conosca in lei l'amore, & non l'auaritia . Hor io Margarita non saperei piu minutamente parlarti della maniera che ha da tenere una gentildonna per mantenersi longo tempo l'amante suo, & intertenersi con gli altri, perocche per le diuerse occasioni che possono accadere tutto il giorno, non si puo por regola ad ogni cosa, ma basta che ella ha da amarlo con tanta fede, quanta puo, & tenerlo in secreto con ogni sforzo, & come poi meglio l'habbia da fare, bisogna rimettersi al suo giudicio .

**Mar.** N' hauete parlato assai pienamente, che la metà appena delle parti che uoi dite le bastarebbero, ma uorrei sapere un' altra cosa, che fauori han da esser quelli, ch'ella ha da fare, quando uerranno l'occasioni, al uero amante, eletto che sarà, e quanto oltre gli ha da concedere per ristorarlo, & per saluare in un tempo l'honestà sua .

**M. R.** Tu parli da giouane come tu sei, che uol dire l'honestà sua semplicella?

**Mar.** Oh, non m'hauete detto, che l'honestà è la prima cosa, che una Donna ha da saluare?

**M. R.** Si appresso di tutti gli altri, ma con quello che si ama bisogna ingegnarsi di trouarsi con esso in luoghi sacreti tutte le uolte che ne uerrà occasione .

**Mar.** E che se gli conuien fare in tci luoghi?

**M. R.** Che cosa è, che se le conuien fare a nocciuoli scioccarella, tu mi riesci piu scempia ch'io non pensaua, uoglio dico, che quando sono insieme, sien lontani da ogni fittione, & debbano unirsi con tutto l'animo, col corpo, col pensiero, e con quel che piu si puo.

**Mar.**



30 BELLA CREANZA

- Mar.** Voi parlate bucarato madonna Raffaella, volete forse dire che una gentildonna in tal caso ha da far le fusa torte al suo marito?
- M. R.** Che torte? anzi drittissime, torte sono quelle che si fanno col marito.
- Mar.** Non è che per questo non se gli facessero le corna?
- M. R.** Corne sarebbero se si sapesse, ma sapendo tener la cosa secreta, non so per me conoscere che uergogna gliene segua,
- Mar.** Hor pur u' ho intesa, & mai l'harei pensato, perche io mi pensava che questo amore hauesse ad essere dell' animo, & honesto, che così sentì dire una sera a una ueglia in un giuoco ad un de gli Intronati, che lo chiamano il Garroso, ostinato, che non me ricordo.
- M. R.** Quanti errori fanno certi a mettere questi rulli, & questi giardini in aria nel capo alle giouani, & sappi che cotestui si burlaua, e l'intende come io, benchè faccia così dell' honesto, & che s' empi la bocca d' honestà, che honestà? la cosa ua come ti dico, o tu m' hai fede, o no.
- Mar.** Da un canto non so che dire, e mi parerebbe far torto al mio marito, e dall' altro non posso dir se non che le uostre ragioni boggi mi piaceno.
- M. R.** Torto gli faresti, Margarita, se tu 'l facesse in modo, che egli se ne accorgesse, ma non lo sapendo, è niente al mondo. O l'andrebbe ben dunque che una gentildonna non si riscontrasse con la conditione col sangue col suo marito, e non hauesse a cercar di trouarsi con uno il qual si somigliasse con la complessione, col sangue, e coi pensieri suoi,  
pere-

DELLE DONNE. 81

perocche questa è una cosa, che oue l'animo non si contenta, resta sciapita, & non ual niente, e per lo contrario, oue è l'unione de gli animi, è perfettissima, e quanto bene è al mondo.

Mar. Molte debbono esser, madonna Raffaella, che hanno questa conuenientia che uoi dite, di sangue, con i loro mariti.

M. R. Rarissime sono, e ce n'è la ragione, perche le mogli e i mariti si pigliano alla cieca, senza hauersi mai ueduti, e gran uentura sarebbe se s'amasser di cuore, & non per cerimonia e per obligo, o uogliam dir per forza.

Mar. In ogni modo questo fare i parentadi così al bujo è una cattiuu usanza, perche molte uolte si debbono congiungere in matrimonio due persone di contraria natura, e diuersi costumi.

M. R. Che importa questo, se ci è il rimedio prontissimo, & congruo, di dar si in tutto e per tutto nell'amore d'uno che con desterità ricompensi questo dispiacere che si ha col marito.

Mar. Non è però che alla fine non si commetta peccato.

M. R. Non t'ho detto io già dieci uolte, che se ti da il cuor di passare la giouentù e la uecchiezza poi senza far un minimo peccato, ch'io ti consiglio edico, che tu farai bene, ma guarda che le forze ti rieschino, che non riuscir mai a persona che nascesse al mondo, & per questo perche tu non habbia a incorrere in maggior errore di cercar di farlo poi la ne gli anni ultimi, ti consiglio così, e sai quel che le interuiene poi in quel tempo. Tu hauera i a pregare altri, doue hora sarai pregata tu, perche quei che tu penserai

che l'animo, nel secreto loro ti uilipenderanno, & ti scorderanno, di che tu accorgendoti al fine entrerai in disperatione, & in pentimento del tempo passato in uano, che è il maggior peccato che si possa hauere. Oh figliuola mia considera hora che sei a tempo, & ripara al maggior errore col minore, & pensa che non uale poi il dire, pesca fu, & se ben in quel tempo piacendoti alcuno tu lo goderai per sorte, considera che tu non piacerai a lui, & hai da sapere questo, che l'piacere di trouarsi insieme solamente ual pochi soldi, & è tanto come niente, quando non ui è l'amore da ogni banda, che l'importanza sta, che se tu ami uno, sapere che lui ami te, & che non mancho desiderì, & pigli piacere con te, che tu con lui, & senza questa unione di animi, non ti darei di simili cose un marzo quattrino.

**Mar.** Tutte le ragioni son uostre, madonna Raffaella, io ui confesso ogni cosa, et infin hor conosco, che bisogna parlar con chi sa a uoler diuentar saua, che mi par hauer piu guadagnato di giudicio in questo poco di tempo hoggi ch'io son stata con uoi, che in tutto il resto che io son uissuta.

**M. R.** Io ti so dir, poveretta a te, che tu n'haueui bisogno, & che ti credoui? pensauì forse che i piaceri delle giouani consistessero in esser un poco piu mirata, o manco, o simil friuolezze? meschina a te, che Dio proprio mi ti ci ha mandata; ohime, una bellezza com'è la tua haueua a inuietirsi intorno alla rocca, & alle ceneri. Per questo credi che Dio te l'habbia data? Quanto starebbe ben a queste tali che Dio le facesse bruttissime

me come furie , poi che non fan conoscere i bene quando l'hanno . E che ual semplicella che tu sei , la beltà , & l'altre buone parti in una Donna , senza amore ? & amore poi che ual senza il suo fine ? Quel che il uouo senza il sale , e peggio . Le feste , i conuitti , i banchetti , le mascare , le comedie , i ritruoui di uilla , e mille altri costi fatti solazzi , senz' amor son freddi ghiacci , e con esso son di tanta consolatione , & costi fatta dolcezza , ch' io non credo che fra loro si potesse inuechiar mai , amor risiorisce in altrui la cortesia , la gentilezza , il garbo del uestire , la eloquenza del parlare , i mouimenti aggratiati , & ogni altra bella parte , & senza esso son poco apprezzate , quasi come cose perdute , & uane . Amor infiamma gli huomini alle uirtù , rimoue da i uitiij , e da gli atti uili , empie il cuor di magnanimità , tien l' animo brillante di contentezza , amorza ogni passione , fa passar la uita allegra e contenta , e in somma è cagion sempre di bene . Dimmi un poco , che consolatione credi che sia di due che s'amino senza fingere , dopo che eglino haue-  
ran durata fatica alquanti dì d' hauerfi a trouare insieme , poi ch' alla fine ui si ritrouano , e lì senza uelo alcuno scopre ciascu-  
no all' altro il cuore aperto , & i pensieri puri e ueri come sono , si raccontano le passa-  
te noie e fastidi , si consolano , si confortano , si bagnano il uiso l'un l'altro di lagrime uenute per troppo contento ? O quanto son dolci Margarita , quei bisbigli che fanno insieme con bassa uoce , quei mormorii quiet tenerfi fissi gli occhi dell' un in quei  
dell'

dell' altro , quel sospirare , & entrar il uento de sospiri in bocca l'un dell' altro . O diuissima dolcezza , o piacere unico in questo mondo , allegrezza singulare , & non conosciuta , ne creduta , se non da chi lo proua . O Margaritha se tu la prouai una uolta quante gratie m' hai da rendere , quanto ti parrà esser un' altra in questo mondo , quanto ti riderai della passata uita , quanto terrai misere quelle donne che non lo prouano . Questo è quel che s' ha da cercare mentre che altri è giouane e tutte le altre son pazzie . Per questo è stata ordinata la giouentù , la qual chi passa in uano rauede poi in tempo che sarebbe meglio non rauedersene . E non è uero quel che dicono molti che quando il piacere è passato tanto è quanto non se fosse hauuto , anzi è quasi piu dolce quella sodisfattione d'auer fatto il debito suo , quella dolce ricordanza del tempo buon passato , quel pensar a ogni minimo atto , e luogo , e tempo , nel qual si sia hauuto qualche sollazzo che non è l' hauerlo istesso , & io lo prouo , che se io non hauessi questo contento , ch' io mi ricordo , e tuttauia ci penso , e come , e quando hauessi cosa che mi piacesse uiuerei come una disperata , anchor che molti piaceri harrei potuto hauer ch' io non ho hauuti per non conoscer all' hora quel ch' io conosco hoggi . Fidate pur di me Margaritha , che i diletti e contenti son buoni mentre che si hanno , e sempre da poi , per fin che dura la uita . E però rauediti hormai , & considera , che dopo dieci o dodici anni gli amori e i piaceri sapran di uieto , e pensa che in questa che sei un giorno importa mille ,  
e non

e non uoler star piu in cotesta scempletza in che sei stata fin qui .

**Mar.** *Madonna Raffaella* io ui sto a udir per bairda , tanto mi piace quel che uoi dite , ma una sola cosa mi da fastidio , che io penso , che poche sono quelle che habbiano mai comodità di ritrouarsi con gli amanti .

**M. R.** *Tu l'intendi male non è nessuna che a qualche tempo non n' habbia comodità , ben è uero , che chi piu e chi manco , perche sarà alcuna che harà uentura , che l'amante sarà suo familiare , e domestico in casa o col marito o con gli altri suoi parenti , e per questo si potran parlar , e comporsi , e spesse uolte trouarsi insieme assai sicuramente , & a questa tale non fa bisogno di fidarsi d'altri mezzani , & è in uero gran uentura , ma a quei che non harran così buona sorte , sarà forza fidarsi d'un mezzano , & in questo auertischi- no bene di chi si fidino , & io com' ho detto giudico piu al proposito un seruitore che una serua il qual potrà dir tutte le cose che occorrono , & auisare l'una parte e l'altra , & in questo bisogna che chi ama non sia frettoloso , ma stia paziente , per fin che uenghino le occasioni , e uenendo uegga di saperle pigliare , & non lasciarle passare , che importa troppo , quando uengon di rado , perdendone per una , & hai da sapere , che habbia una donna la casa piena di quanti parenti si uoglia , e sien tutti gelosi come il diauelo , in ogni modo a qualche tempo ella potrà pigliar la comodità , il qual tempo uenendo subito faccia auisato l'amante dell' hora e del luogo e riuscirà benissimo ogni cosa . E stori per dir , che s'ella stesse rinchiusa in una camera*

del continuo in ogni modo o con scale di funi , o con altri istrumenti , a qualche tempo riesce la cosa , ben è uero , che s'ella sarà come l'habbiamo descritta , ella saprà gouernarsi di sorte , che non harrà ne marito , ne altri geloso , e quel tempo che è in mezo fra l'un ritrouarsi e l'altro paschinfi di uedersi , e di dolci pensieri . E uo che tu sappi , che è gran diletto a una donna , quando si troua in luogo alcuno , oue sia l'amante suo , il rimirarsi desframente , & intendersi con un sguardo tutto quel ch'è successo fra loro , e ridersi in loro stessi de gli altri che non fanno la cosa dicendo fra se medesimi io ho pur in me segreto il tal contento , che 'l cielo appena lo sa . O se tu prouai Margarita quanto mi crederai .

**Mar.** M' hauete , Madonna Raffaella , in modo infiammata di non so che , ch'io non cappio in me stessa , ma quel che solo mi sbigottisce , è ch'io creda , che si trouino pochi amanti , che non sieno traditori , e per questo sto in dubbio uolendomene elegger uno che non sia poi tale che mi ruini , e però stimo felici , e fortunate quelle donne che hanno il loro amore in alcuno che habbia pur la minima parte di quelle che oggi gli hauete date , non dico che l' habbia tutte , perche io non credo che se ne trouino di così perfetti .

**M. R.** Ne conosco ben qualcb' uno io , benche pochi ne sieno .

**Mar.** Beata dunque ch' il possede .

**M. R.** Se mai fu beata alcuna nel mondo , tu sarai quella Margarita se sarai fauia .

**Mar.** O questo perchè ? ditemel di gratia .

**M. R.** Bastiti , io non ti uo dir altro .

**Mar.**

**Mar.** Vi prego madonna Raffaella che me 'l dite , non mi cominciate mai a dir una cosa quando non me la uolete finir .

**M. R.** E' meglio ch'io non te 'l dica perche in ogni modo non me ne faresti honore .

**Mar.** Vi prometto di faruene honore , ch'io ui ha posta una affettione , che non sarebbe cosa ch'io non facesi per uoi .

**M. R.** E cosi mi prometti ?

**Mar.** E cosi ui prometta .

**M. R.** Dammi la fede .

**Mar.** Eccouela hor dite .

**M. R.** Io conosco uno Margarita , che sta mal di te , e se mai huomo amò donna con fede , col cuore , egli ama te , e se alcun fu mai dotato di quelle parti , ch'io t'ho dette conuenirsi a un uero innamorato , e molto piu ancora , gli è quello , e questo lo so di certo , come che io son qui , hor uedi di mantenermi la promessa , e di donarli la gratia tua , che per ancho conosco che non l'hai data ad alcuno .

**Mar.** Oime che mi dite , madonna Raffaella , uoi ui uolete burlare di me .

**M. R.** Come burlerò io una che io tengo in luogo di figliuola non ci pensare , che io nol farei mai .

**Mar.** In fine io nol possa credere .

**M. R.** Io ti dico ch'egli è cosi , tu fingi forse di non crederlo , perche non mi uoi offeruare la promessa .

**Mar.** Iddio il uolesse che fosse uero , che non sol ue la offeruerei , ma me ne terrei fortunatissima & felice .

**M. R.** Io uorrei Margarita quando io ti dico una cosa , che tu me la credessi , io ti fo certa ch'egli è com'io ti dico , e che nō ha un' ora di bene , ne mai ha hauuta occasione di pur con canno faritelo



conoscere anchor ch'io penso che se tu fussi stata un poco piu pratica nelle cose te ne saresti tal uolta accorta.

**Mar.** Non mi tenete piu sospesa ditemi chi gli è.

**M. R.** Promettemi dargli la gratia tua.

**Mar.** Quest' è una cosa, come m' hauete detto, che bisogna che se rincontri il sangue suo e la condition sua con la mia, ma s'egli è tal come uoi dite, non potrà, se non riscontrarsi, & ui uo dire, che gia me ne sento infiammare e scorrer per tutta la persona un nuouo caldo per amor suo, senza saper chi sia.

**M. R.** Non conosci messer Aspasio, egli è colui che io ti dico, & molto piu.

**Mar.** O, m. Aspasio, lo conosco certo, e ui giuro ch' un giorno quasi io me n'accorsi, & a dirui il uero, io me gli sentiuua non so in che modo inclinata, ma me ne ritenni, prima, perche io stimaua che l'attendere a gli amori fosse grandissimo errore, e dappoi perche io teneua per certo che lui fingesse con esso me, però che io haueua inteso ch'egli haueua finito con delle altre ancora, e ch'egli non amaua se non a sua posta, il che mi par che sia specie d'ingannar donne.

**M. R.** Credi a me che la uerità è quella ch'io dico e ti confesso bene ch'egli ha simulato qualche uolta di amar alcune donne, non già per ingannarle, ma per ricoprire meglio per questa uia l'amore ch'egli ha portato e porta a te.

**Mar.** In uero ch'egli non habbia tutte le buone parti, per quanto ho inteso, non si puo negare, ma ueramente io ho udito dire per certo ch'egli è molto infiammato, e sta male di madonna Iacota, e che tutto 'l suo pensiero è in lei, e così credo.

**M. R.**

**M. R.** Tutto lo fa con arte, accioche non si possa imaginare dou' egli habbia ueramente l'animo, & c'è assai buon tempo che cominciò questo amore, per fin che ti parlò la prima uolta in quel ueglino che si fece qui uicino a canto alla casa tua, che tu ben ti ricordi, ne mai ha hauuto ardir di mostrarne una minima apparenza saluo che pochi dì sono se ne confidò con esso me però che mi tiene in luogo di madre, & a questo ancora pensò un gran pezzo, se si hauea a fidar de i casi miei, o nò, ma Dio lo sa se lui lo poteua far sicuramente.

**Mar.** Infine se gliè così, ne ringratio Dio, e uoglio esser sauia per l'auenir, e non lasciar passar questa uentura e renderli il cambio dell' amor che mi porta, e maggior, s'io potrò, e massime ch'io mi ci sentiua inclinata prima, nò so io in che modo, ma mi spauentauan quelle cose ch'io ui ho dette, ma conoscèdo hoggi per le uostre parole, ch'una giouene è necessitata, per fuggir maggior errore, sfogar l'animo alquanto in giouentù e dicendomi uoi per certo le buone parole di messer Aspasio e l'amor che mi porta resta di uiuer.

**M. R.** O quant' è bonissima resolution la tua Dio ti benedica. Felici uoi, e forse che uoi non harete comodità, e che ui mancherà mezano fidate, che ci farò io, che non mancarò mai in beneficio dell' uno e dell' altro di far sempre tutto quello ch'io uedrò che torni in gaudio e contento uostro e honore appresso a gl' altri, pur che non ti penti.

**Mar.** Come ch'io nò mi pèri? dico che io mi sèto pur hora accesa di sorte, che Dio uoglia che uada bene, e ch'io mi sappia tēperare st' allegrezza ch'io mi sento

90 BELLA CREANZA

seno adosso, e di grazia uedete che non passi domane, che ad ogni modo uoi parlate a messer Aspasio, e gli diciate tutto'l successo de i nostri ragionamenti, e tornate a rendermine risposta.

M. R. Lascia pur far a me quanto a questo.

Mar. O felice me.

M. R. Veramente ti puoi chiamar felice e beata, che nel fior della tua età possederai un amante nel fior della sua. O fortunatissima copia d'amanti, tu bellissima, & egli bello, tu acorta e segreta & egli auedutissimo e coperto, tu costantissima & egli essa fermezza, tu fidelissima, & egli la propria fede, tu benignissima, & egli pieno di estrema cortesia & humanità, tutti due gioueni, soauì, gentili inclinati all' amore, uirtuosi, ben accostumati, nobili. Dio ui prosperi e ui mantenga sani & infiammati l'un dell' altro, e ui lieui sempre da torno tutti li scandali e tutti i pericoli che possono accadere nel goder de i uostri amori, & in quel cambio ui ageuoli le uie di trouarui insieme, e ui mandi spesso delle occasioni, & in somma ui mantenga tutti gli anni uostri fortunati & felici. E io sempre nelle mie orationi lo pregarò che lo facci, e per hora mi uo partire, che mi par mill' anni portargli buona nuoua e non capio quasi in me di allegrezza che io ho di esser stata cagione hoggi della felice uita che ha d'auer una sì gentil copia d'amanti.

Mar. Hor andate madonna Raffaella, e tornate presto che io non pensarò in questo mentro ad altro.

M. R. Habbi pur auertentia che'l tuo marito non s'accor-

DELLE DONNE . 91

*s'accorga di questa tua mutatione d'animo .*

**Mar.** *Il mio marito non è in Stena , e quando ci fosse , mi da bene il cuore di esser saua a bastanza , se già la fortuna non mi è contraria .*

**M. R.** *La fortuna aiuta sempre chi s'aita da se medesimo , e amore soccorre sempre ad ogni cosa , e però habbi animo e non ti auillare , e da poi non dubitare . A Dio .*

**Mar.** *A Dio , uedete monna Raffaella , mi raccomando da uero da uero .*

**M. R.** *Basta .*

**Mar.** *Oh oh monna Raffaella udite una parola , uolete pane o cascio , o presciutto , o cosa che io habbia ? domandate .*

**M. R.** *Domane te 'l dirò poi quando tornerò da te , e pensati che d'ogni cosa ho di bisogno .*

**Mar.** *Io non ui farò molte parole , quel che è in casa sta sempre per uoi .*

**M. R.** *Ti ringratio figliuola mia , ci sarà tempo a ogni cosa , per hora rimanzi in pace , che ho il capo solo a questa cosa tua .*

**Mar.** *Et io ue ne ristorarò , andate in buon' hora .*

## C A N Z O N E .

**L** Eggiadre Donne , che quella bellezza ,  
 Che natura vi diede ,  
 ( Come ben si richiede )  
 Desiderate omai di gentilezza .

*Se il chiuso vostro cuor non s' apre pria ,  
 Tanto che v' entri il bel raggio d' amore ,  
 Da cui vien tal valore ,  
 Ei non avrà giamai quel che desia .*

*Come tutto col dì si mostra fuore ,  
 Quel che l' ombrosa notte ricopria ,  
 È ove luce non sia  
 Non si potè vedere alcun colore .*

*Così in quel che non ha l' amor nel cuore  
 Virtù mai non si vede ,  
 E sempre ove amor siede  
 Ogni valor si trova , ogni adornezza .*

*Se sempre ha da durar vostra beltade ,  
 Perché Donne gentil sì avarie siete  
 Di quel che eterno posseder dovete ?*

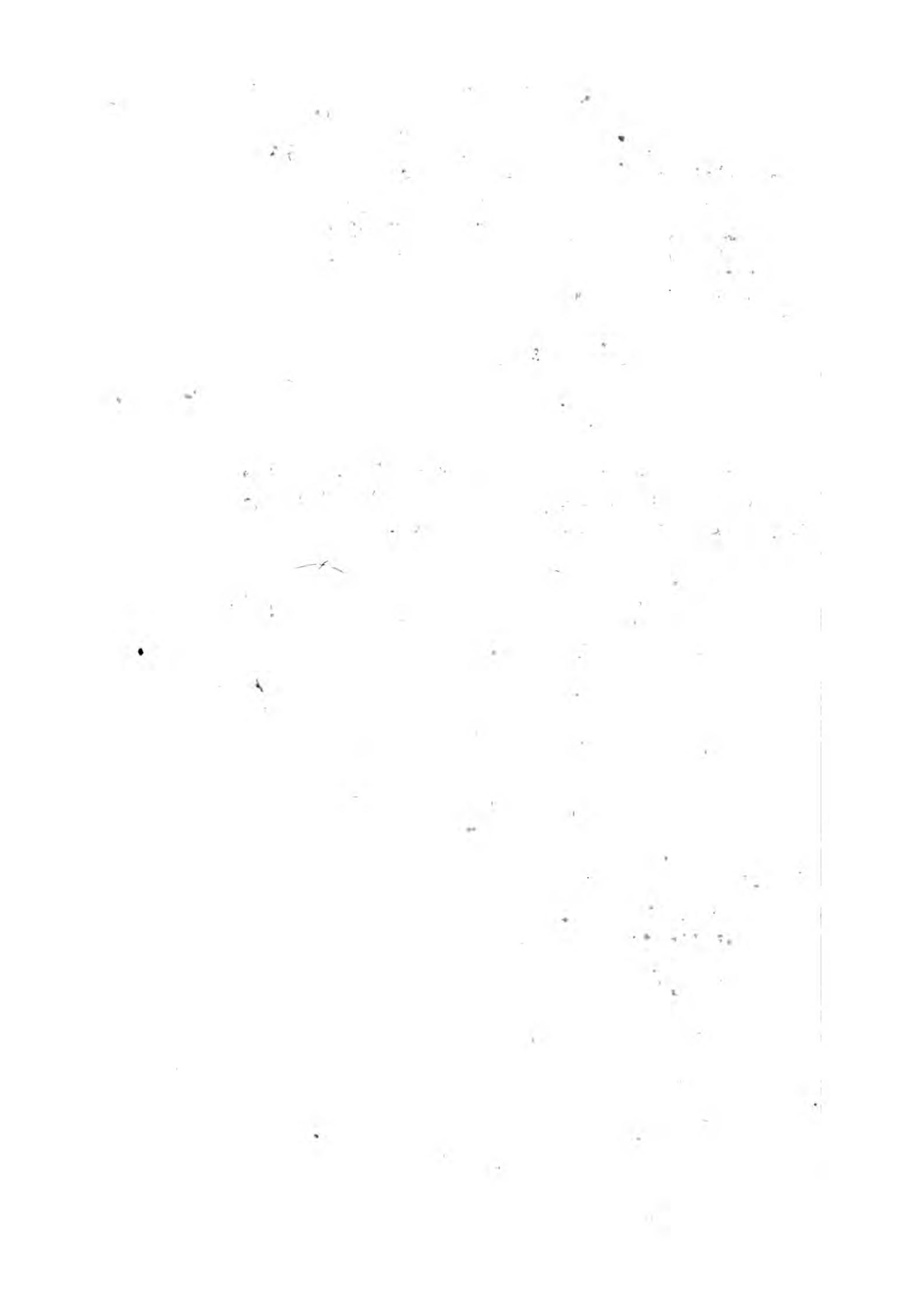
*Ma se questa fiorita , e verde etate  
 È come in bel Giardin tenero fiore ,  
 Che il Mattino all' aprirsi d' Oriente  
 Tutto vermiglio , e pieno di vigore  
 Ogni Erbetta , che intorno rider face ;  
 Languido , e secco poi la sera giace  
 E perde il vago suo dolce colore .*

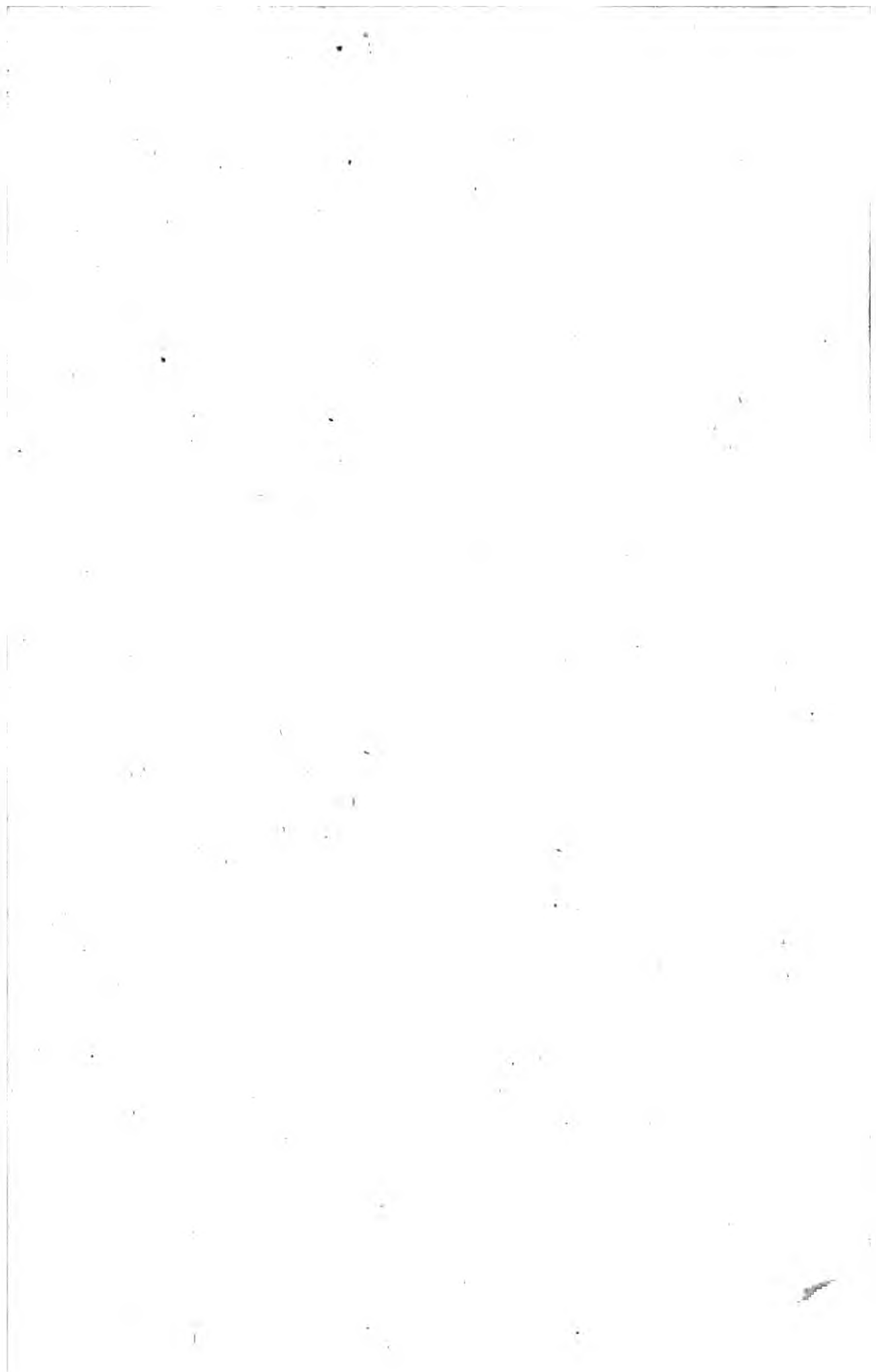
Per-

*Perche liete , e gioiose non godete  
Prima che fian vostre bellezze spente  
Quel che deve perir sì agevolmente .*

**F I N E .**

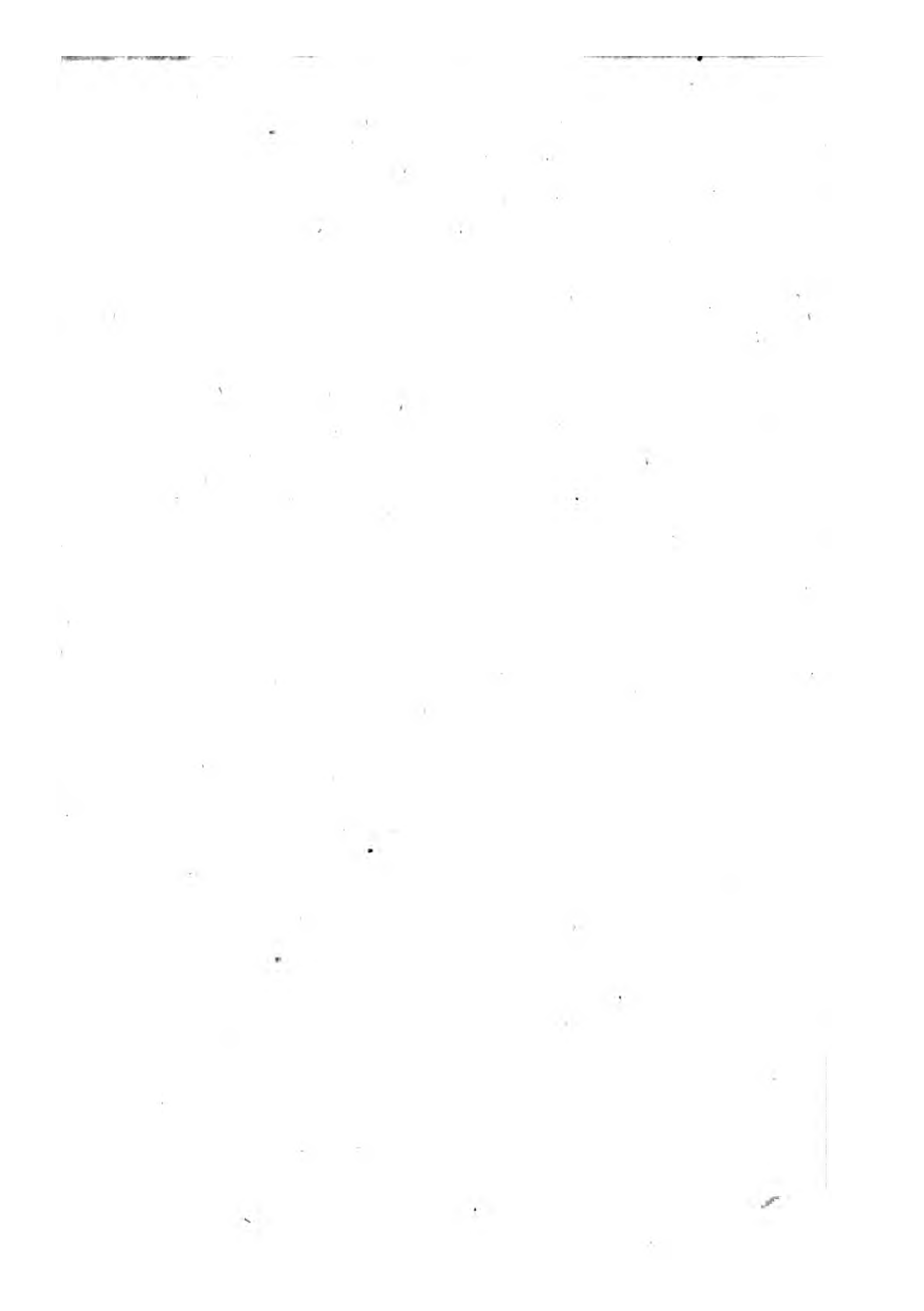
Detta Canzone è copiata da un Manuscritto del 1557., il quale era copiato dall' Originale, e in fine vi era la detta Canzone .

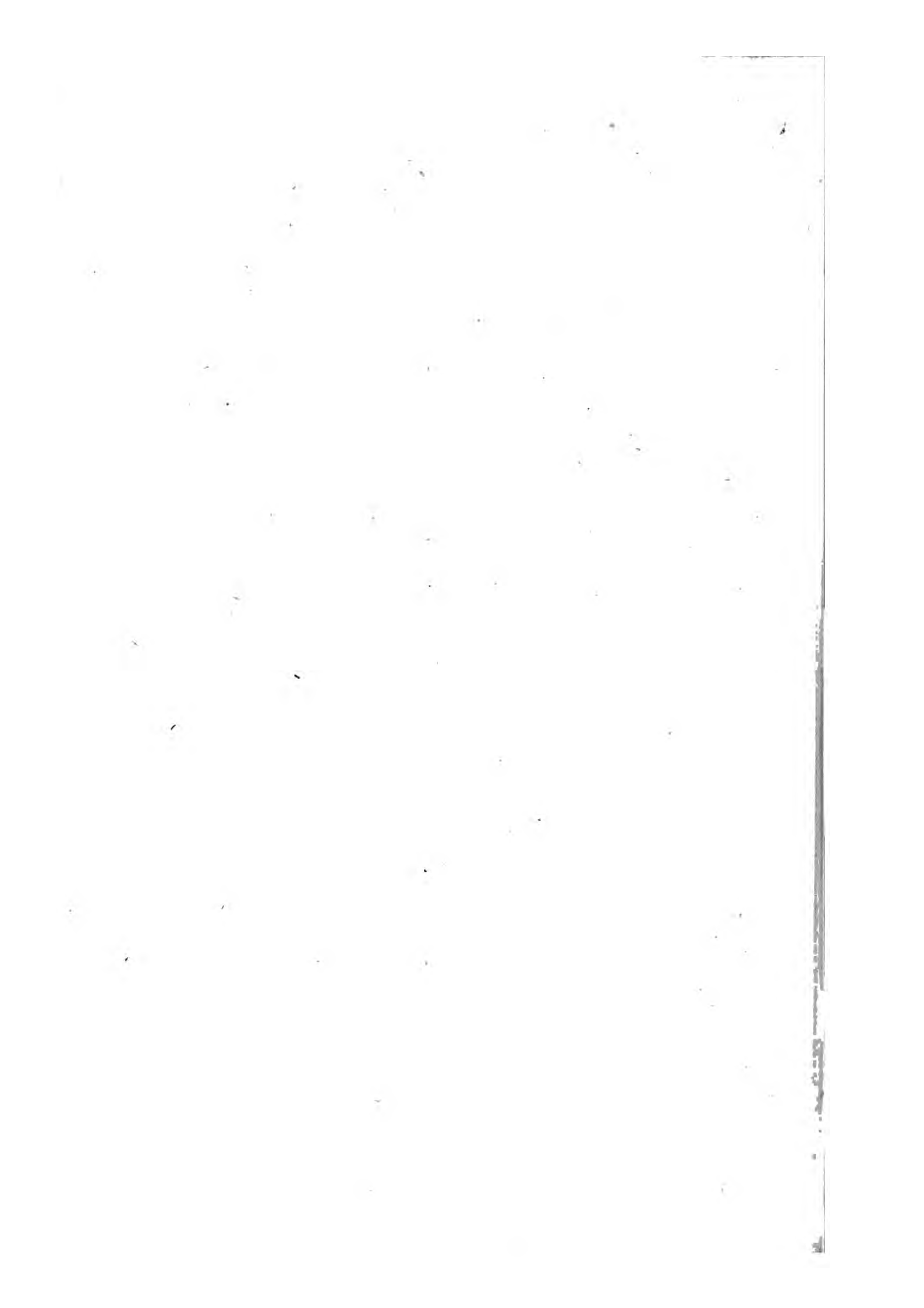












912  
17



